ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 25 Febbraio 1919 — MATTINO NUM. 56

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il congedo della classe 1885 si inizia il 5 marzo

Sono congedati anche i militari di truppa, d'ogni classe, idonei ai soli servizi sedentari in modo permanente — Opportune disposizioni per i congedandi che non trovassero lavoro.

Roma, 24, sera.

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare:

Questo Ministero determina:

1.o Che dal 5 marzo p. v. siano iniziate le operazioni per l'invio in licenza illimitata dei militari di truppa, compresi i sottufficiali, della classe 1885, nonchè dei militari nati nel 1885 ma arruolati in leva posteriori, che si trovano nelle condizioni previste dalla circolare N. 42 del «Giornale Militare» corrente anno. I graduati della classe 1885 adibiti come personale di governo presso stabilimenti militari di pena, saranno invece licenziati dalle armi il 5 maggio p. v. I militari della specialità automobilisti saranno trattenuti per circa un altro mese e quindi si fa riserva di emanare apposito ordine per il loro licenziamento.

2.o Per il licenziamento dei militari che si trovano presso Depositi e centri di mobilitazione, Uffici e Comandi non mobilitati, o presso reparti non dipendenti dalle Autorità territoriali, o nelle Colonie, o nelle isole dell'Egeo o in licenza, saranno osservate le norme stabilite nella circolare numero 600 del Giornale Militare 1918. Per il licenziamento dei militari che appartengono a Corpi, o reparti, o Enti mobilitati, o dipendenti dal Comando Supremo, si osserveranno le norme speciali della circolare N. 701 stesso anno, avvertendo per altro che detti militari non dovranno essere inviati alle loro case direttamente dai Corpi o reparti mobilitati, ma a cura dei Comandi di distretto di residenza, ai quali dovranno perciò essere fatti affluire, come è prescritto dal N. 2 della predetta circolare.

Il reparto "licenziandi„

3.o Giusta quanto è stato fatto già noto con circolare N. 500, 21 febbraio corrente, il Ministero determina che i militari licenziandi, i quali non abbiano già disponibile una propria sistemazione nella vita civile, rimangano aggregati presso il distretto di residenza durante il tempo occorrente per compiere il licenziamento di tutta la classe (che si presume di una quindicina di giorni) allo scopo di metterli in condizione di far pratiche per trovare una occupazione prima di essere licenziati dalle armi. Se il numero dei militari che vorranno fruire di tale agevolazione, o se altre ragioni lo richiedessero, il comando di distaccamento militare territoriale disporrà a che detti militari siano aggregati ad altri Corpi dello stesso presidio o vicinori, seguendo il criterio di avvicinare i militari quanto più è possibile alle loro famiglie. Coi militari aggregati di cui trattasi dovrà costituirsi uno speciale reparto «licenziandi», inquadrato con quel numero di ufficiali reputato indispensabile, tratto da quelli che saranno incaricati di accompagnare i militari presso i distretti. Sarà compito particolare di detti ufficiali di assistere i militari nella ricerca di lavoro, interessandosi della compilazione di domande da farsi ad uffici di collocamento, aiutando e suggerendo ai militari stessi quei consigli che possano riuscire loro utili. Ai militari di cui trattasi dovranno essere fatte tutte le agevolazioni, permessi, licenze, ecc., che consentano loro la ricerca di un'utile occupazione. I militari che dovrebbero essere licenziati direttamente dai depositi o Corpi e che desiderino fruire del beneficio stabilito dal presente numero, anzichè essere avviati alle loro case, saranno dai depositi o Corpi avviati ai comandi del distretto nel cui territorio è la loro residenza. I militari trattenuti per lo scopo suddetto saranno licenziati anche prima di 15 giorni, qualora lo chiedano, per avere trovato una occupazione.

4.o I comandanti di Corpi, reparti, depositi e distretti, faranno [illegible] ai militari licenziandi che, qualora si trovassero ad avere titolo al sussidio di disoccupazione ai sensi del D. L. n. 6 del 5 gennaio 1919, potranno farne domanda in carta libera e in duplice esemplare al sindaco del Comune della loro residenza o ad altro ente indicato all'art. 21 del suddetto decreto luogotenenziale.

5.o I militari licenziandi, che appartengono a Comuni delle terre liberate o redente, possono ormai essere inviati liberamente ai Comuni di origine, eccezione fatta per quelli che dichiarino la loro residenza nei Comuni di Cas, Quero, Alano, Fener e Arsiero, della provincia di Belluno, e in quelli di Spresiano, Fossalta di Piave, Arcade, Monastier, San Biagio di Callalta, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Ferrera, Pederobba, Conegliano, Moreno di Piave, Santa Lucia di Piave, Susegana, Oderzo, Cimadolmo, Ormelle, Ponte di Piave, San Polo di Piave, Salgareda, Valdobbiadene, Maserada, San Pietro di Barbozza, Segusino, Sernaglia e Vidor, della provincia di Treviso, i quali dovranno esibire un certificato del sindaco del Comune stesso, comprovante che vi abbiano famiglia e casa abitabile. I militari licenziandi dovranno essere avvertiti che, presentando il foglio di licenza illimitata ai centri di mobilitazione designati dai Comandi di Corpo di armata territoriale, nei giorni stabiliti da apposito avviso che sarà pubblicato, potranno ritirare il pacco vestiario.

Gli inabili permanenti

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica pure la seguente Circolare:

«1.o) *Questo Ministero determina che, a cominciare dal 5 marzo p. v., siano inviati in licenza illimitata i militari di truppa, compresi i sottufficiali, di qualsiasi classe, i quali siano idonei ai servizi sedentari in modo permanente, perchè riconosciuti affetti dalle forme morbose indicate nell'Allegato B dell'Elenco delle infermità, (Circolare 180 del «Giornale Militare», 1917), nonchè dei militari tracomatosi, sia alto stato occlusivo o secernente.*

«2.o) *In conseguenza di quanto viene ordinato con la presente Circolare, deve considerarsi abrogata la disposizione del N. 5 della Circolare N. 60, che stabiliva di trattenere per la cura i tracomatosi secernenti avvertendo, per altro, che potranno essere trattenuti quelli di essi che dichiarino di voler compiere la cura iniziata. Questi ultimi saranno licenziati a mano a mano che le loro condizioni possano permetterne il ritorno in famiglia, e all'atto del licenziamento dovranno essere muniti della scheda di cui alla Circolare N. 60.111 del 31 gennaio 1919. Non dovrà tralasciarsi per tutti i tracomatosi la segnalazione agli ufficiali sanitari del Comune nel quale i licenziandi dichiarano di eleggere la loro dimora».*

3.o Parimenti dovranno essere licenziati dalle armi i militari attualmente in servizio che fossero successivamente riconosciuti affetti da forme morbose indicate nell'allegato B, dell'elenco delle imperfezioni e delle infermità, secondo le norme stabilite al Nota bene dell'allegato stesso.

4.o Resta inteso, poi, che, in dipendenza del licenziamento ordinato con la presente circolare, le reclute che fossero arruolate dai Consigli di leva con assegnazione permanente ai servizi sedentari, secondo quanto stabiliscono le norme contenute nel Nota bene dell'allegato B, all'elenco delle imperfezioni ed infermità, non dovranno essere chiamate alle armi. Quindi esse saranno lasciate nella posizione di congedo illimitato.

5.o Anche il licenziamento dei militari, cui si riferisce la presente circolare, adibiti eventualmente come personale di governo negli Stabilimenti di pena o della specialità automobilisti, sarà ritardato dello stesso periodo di tempo indicato nella precedente circolare.

E' doveroso riconoscere che il ministro della Guerra perfeziona meglio che può i suoi provvedimenti per la smobilitazione, mano a mano che si procede, anche se lentamente, sulla difficoltosa via: così, oggi, giunge opportunissima, col congedo dell'85, la disposizione intesa a sottrarre alle miserie della disoccupazione immediata quei congedati che non fossero sicuri di trovare subito lavoro rimunerativo. Essi verranno trattenuti sotto le armi, ma solo a [illegible] fine di assistenza, con una libertà di movimenti e un trattamento conveniente a quel fine medesimo. Inoltre, questa volta, i sottufficiali vengono equiparati agli altri uomini di truppa nel congedamento della classe.

Il congedo dei permanentemente inabili, di qualsiasi classe, è pure un provvedimento di ragionevole giustizia, che da tempo si reclamava e tanto più s'imponeva dal momento che il Ministero aveva fatto valere ragioni di ordine fisico, di sviluppo e di resistenza, per congedare la classe del 1900. Se si mandavano a casa i non ancora uomini fatti, i troppo teneri di giovinezza, ma infine pieni di giovinezza, a più forte ragione bisognava congedare coloro che in più matura età erano stati presi sotto le armi, in condizioni fisiche deplorevoli, solo per le eccezionali esigenze della guerra. E da questo opportuno provvedimento è forse lecito ripromettersi anche un altro vantaggio generale non trascurabile: andando a casa i «sedentari», migliaia di inabili che affollavano i Comandi, i Depositi e gli uffici militari (non tutti gli inabili intendiamoci), sono riusciti a trovarvi durante la guerra; molti «figli di papà» abilissimi alla trincea ne presero egualmente il posto, mandando i veri inabili sotto le pallottole e nelle «corvées» della zona di operazioni) può darsi — e ce lo auguriamo per l'economia del bilancio — che venga meno molta «materia prima» a quella super-produzione burocratica, la quale ritarda, rallenta, complica enormemente il processo della smobilitazione generale. Può darsi, dicevamo, che diradandosi le riserve degli scritturali, dei piantoni, degli attendenti, ed altre specie di «sedentari», taluni dei più oziosi uffici che ingombrano ancor col «dolce far niente» il nostro mondo militare e tanti edifici reclamati dagli usi civili, vengano necessariamente meno, si sciolgano definitivamente nel vuoto, liberino infine anche tanti ufficiali che non hanno più nulla da fare.

Ma il tema degli ufficiali resta, pur troppo, allo stesso punto morto già tante volte constatato. Siamo ancora lontani dalla promessa di rendere simultaneo il congedo degli ufficiali con quello dei militari di truppa, classe per classe. Eppure, il ministro Caviglia dovrebbe essere ormai convinto che la restituzione alla vita civile e al lavoro di tante migliaia di professionisti, di studenti, di uomini della borghesia, i quali hanno tutto dato di sè e sacrificato alla patria e che ora, a guerra da oltre tre mesi finita, sospirano di ritornare alla propria occupazione proficua e ai doveri famigliari, non è meno essenziale ed urgente di quella delle più vaste masse di semplici soldati. Siamo, per gli ufficiali, al preannuncio del congedo di quelli delle classi '81-'82, mentre per la truppa siamo già alla classe dell'85. Speciali categorie di ufficiali di classi anche più giovani hanno pure od avranno tra giorni il congedo (impiegati delle amministrazioni provinciali e comunali fino all'87; impiegati degli istituti di emissione fino al '91; assistenti e geometri del Genio civile fino al '96); ma è doveroso notare che se il più sollecito congedo di questi impiegati è giustificato da necessità di pubblici servizi, i liberi professionisti, gli impiegati di aziende private, molti dei quali dovranno rifarsi da capo per sistemarsi professionalmente, non sentono meno l'urgenza del congedo e il loro ritorno alla vita civile non è meno utile all'economia nazionale.

La ripetuta ragione che tanti ufficiali sono ancora necessari all'esercito, non si regge all'evidenza dei fatti: basta guardarsi in giro, per le strade e negli uffici, nei depositi e nei Comandi, per accorgersi che gli ufficiali trattenuti in servizio sono ormai troppi, non c'è lavoro utile per tutti, mentre per ognuno grava sul bilancio uno stipendio con indennità ed altri accessori. Riconduca il ministro Caviglia, il congedo degli ufficiali al livello di quello delle classi di truppa; ovvero consideri che i desiderosi di restare ancora in divisa, i non impazienti a perdere lo stipendio militare, quanti non hanno di meglio da fare, unitamente alle diecine di migliaia di ufficiali effettivi, costituiscono una folla di gente da lasciare alle faccende in corso del servizio, per poco che il lavoro ancora utile sia assegnato e compiuto con una qualche buona volontà; e in questa onesta e ragionevole considerazione lasci uscire dai ranghi tutti gli altri che hanno buone ragioni per ritornare alla vita civile, per risparmiare il proprio stipendio allo Stato, ragioni non soltanto di personale egoismo o tormento, ma anche di pubblica convenienza. Insomma, si faccia una buona volta quello che poteva farsi fin dal primo giorno della smobilitazione: i signori ufficiali che desiderano andare a casa alzino la mano... Creda, il ministro, che di ufficiali gliene resteranno sempre abbastanza!

La settimana di passione di Lloyd George

La minaccia di uno sciopero di 2 milioni di operai

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

La settimana che si apre oggi sarà probabilmente decisiva per i diversi aspetti del formidabile problema industriale, intorno al quale si sta discutendo, polemizzando e negoziando dal principio dell'anno. Una serie di grandi conferenze, nelle quali andrà coinvolta l'azione del Governo, si svolgerà nei prossimi giorni, e il suo esito immediato influirà specialmente su quanto si prospetta nel campo minerario. L'attuazione o la rescissione del minacciato sciopero dei minatori dipenderà, infatti, dalle conclusioni delle prossime conferenze. Se queste assumessero una piega sfavorevole, ben poche probabilità resterebbero per scongiurare la sospensione del lavoro in tutti i bacini minerari inglesi a mezzo marzo e il movimento sarebbe aggravato dalla quasi assicurata azione solidale dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti. Basta pensare all'incrocio delle braccia da parte di quasi due milioni di uomini impiegati nelle tre industrie essenziali e basta calcolare le ramificazioni della paralisi, per intendere gli sforzi con cui il Governo cerca sventare la minaccia e promuovere un concordato generale. Non sorprende che Lloyd George, benchè chiamato d'urgenza a Parigi dopo l'attentato a Clemenceau, rimanga tuttora a Londra, donde certo non si muoverà fino a sabato prossimo. Pel momento egli crede più importante tenersi a contatto colla situazione industriale quassù, che colla Conferenza a Parigi, e il suo istinto è giusto.

Il programma di questa grande settimana operaia si inizia oggi stesso con un esordio parlamentare. Lloyd George presentò infatti, stasera, ai Comuni, il «bill» per la nomina della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del lavoro nelle miniere e su tutto lo stato dell'industria mineraria. E' probabile che un importante dibattito segua la presentazione del disegno di legge. Nel frattempo i «leaders» minerari conferiranno col gruppo parlamentare del «Labour Party» intorno alla condotta da tenere di fronte al «bill» in parola. Sta di fatto che il comitato esecutivo della Federazione dei Minatori lo considera poco più che una panacea.

Domani, martedì, gli organi direttivi dei tre potentissimi Sindacati nazionali dei minatori, dei ferrovieri e dei lavoratori trasporti, che sono collegati tra loro con un patto di solidarietà, conosciuto sotto il nomignolo di «Triplice alleanza», si riuniranno a Londra per concertare un'azione comune, qualora tutti i negoziati in corso andassero a monte. Mercoledì l'Assemblea generale della Federazione mineraria, convocata a Londra, dovrà accogliere o respingere la proposta avanzata da Lloyd George perchè la proclamazione dello sciopero dei minatori venga, in qualunque caso, rinviata dal 15 marzo al 1.o aprile, allo scopo di dar tempo alla Commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento di emettere la sua relazione e suggerire forse una via di uscita.

L'assemblea di mercoledì dovrà anche prendere atto dei risultati del *referendum* indetto fra le masse minerarie sul tema dello sciopero. I risultati in buona parte sono già noti, giacchè tutte le votazioni si conclusero ieri. Si può dire che circa il sessanta per cento dei minatori parteciparono al *referendum*, e che i voti in favore dello sciopero costituiscono i... sei quinti del totale. Per rendere valida in tal senso la votazione sarebbero bastati i tre quarti dei votanti, cosicchè la corrente scioperaiuola può dirsi travolgente.

Giovedì, quindi, si radunerà a Londra la Conferenza nazionale delle organizzazioni operaie e di quelle padronali, convocata dal Governo nella speranza di chiarire bene la situazione in contraddittorio e di studiarne gli aspetti complessivi. I delegati a questa vasta riunione saranno circa settecento e il discorso inaugurale sarà pronunciato da Lloyd George, mentre alla presidenza siederà il ministro del Lavoro, on. Horne. Questa Conferenza sarà piuttosto enciclopedica, e coloro che la considerano tepidamente non credono che in una giornata di dibattito improvvisato possa essere svolta e concordata l'intera enciclopedia della situazione industriale. Ma in realtà il fulcro di questa si trova nella questione mineraria: il colore del tempo sarà fatto precipuamente dalla Conferenza dei minatori, che si terrà mercoledì prossimo.

Marcello Prati.

L'evaso "leader„ De Valera è nascosto e manda messaggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Dove diavolo si è ficcato il notorio De Valera, il *leader* dei sinnfeiners, evaso, con due compagni, dal carcere di Lincoln? Egli è uccel di bosco da ormai due settimane e la sua irreperibilità costituisce un caso abbastanza curioso, giacchè il De Valera è uno spilungone alto più di due metri e gli sarebbe impossibile camuffarsi in modo da non poter essere riconosciuto anche da un poliziotto dilettante. Dal suo nascondiglio il capo sinnfeiner fa pervenire ai suoi ammiratori, tanto di Dublino quanto di Londra, dei messaggi di incoraggiamento e di battaglia. Uno, che il *Daily Chronicle* riporta, fu letto sabato sera, in una riunione di cinquanta repubblicani irlandesi, residenti a Londra. Dopo vari misteriosi accenni, il messaggio, la cui autenticità resta, naturalmente, a provarsi, dice che «l'Irlanda sta svegliandosi e la libertà è alla portata delle nostre mani». De Valera assicura poi di star benone.

M. P.

Santa Sofia rimane moschea

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Era stato convocato per mercoledì scorso a Londra un grande comizio in favore della riconversione della basilica di Santa Sofia a Costantinopoli da moschea in chiesa cristiana. Dietro preghiera del Governo il comizio è stato abolito per non ferire la suscettibilità dei sudditi britannici di fede islamica, moltissimi dei quali vivono in India, dove rappresentano il nucleo forse più fedele di tutta la popolazione. L'idea di riconvertire Santa Sofia in chiesa cristiana non è, peraltro, abbandonata ed il «Daily Chronicle» oggi, in un articolo di fondo, torna ad appoggiarla con fervore.

M. P.

La Conferenza

Nuova trovata jugoslava

Una barriera economica contro l'Italia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Attraverso la tumultuosa politica balcanica ed austriaca, di cui a Parigi si segnalano ogni giorno le nuove vicende, sarebbe comparso un nuovo episodio che merita d'essere segnalato, almeno a titolo di cronaca. Emissari jugoslavi ed impiegati austriaci tenterebbero di attirare il Governo dell'Austria tedesca ad una Conferenza per una unione danubiana, allo scopo di creare fra l'Austria tedesca e l'Italia una barriera economica. Questo movimento verrebbe suscitato dagli jugoslavi e facilitato a favorito dagli czeco-slovacchi, il cui ambasciatore, von Tusar, non sarebbe estraneo a questo moto. Le promesse fatte ai tedeschi dell'Austria consisterebbero nel libero passaggio, dal punto di vista economico, attraverso un territorio jugo-slavo al mare. Un'altra Commissione jugo-slava in Ungheria e in Bulgaria, con lo stesso obbiettivo, ha incontrato precedentemente delle gravi difficoltà, e perciò gli jugo-slavi tentano con tutti i mezzi di agire verso il Governo dell'Austria tedesca. Riuscendo l'unione economica fra i tedeschi dell'Austria e gli jugo-slavi, anche la Bulgaria e l'Ungheria verrebbero isolate economicamente e gli jugo-slavi diverrebbero di fatto una specie di egemonia economica, che poi si tramuterebbe in egemonia politica.

Del resto, non è un mistero che la Francia vede di buon occhio ogni espediente per staccare l'Austria tedesca dalla Germania: la manovra che l'Assemblea di Weimar mostra per l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania, non ha per il «Temps» «nulla a vedere con il diritto dei popoli a disporre di se stessi. - Gli alleati si trovano in presenza di un complotto imperialista tendente a rafare allo Stato tedesco l'equivalente dei territori francesi, polacchi e danesi che gli sfuggono. Ma non bisogna limitarsi a protestare contro questo fatto, che ormai sembra inevitabile: bisogna trovare la soluzione in una neutralità come quella della Svizzera, dal momento che l'Austria tedesca costituisce in certo qual modo un prolungamento verso est di quel massiccio centrale dell'Europa di cui la Svizzera occupa la parte ovest. La Confederazione elvetica gode di una neutralità perpetua. Così essa ha potuto conservare la sua unità nazionale malgrado l'orientamento divergente delle sue vallate e la diversità delle sue razze. Fu così pure che gli svizzeri di lingua tedesca hanno sviluppato il culto dell'indipendenza ed il gusto dell'ideale democratico per il maggior vantaggio dell'Europa e per il maggior bene della stessa razza germanica che nei peggiori giorni del militarismo prussiano ha trovato in Svizzera un focolare di libera civiltà. L'Austria attuale non potrebbe essere pure perpetuamente neutrale? Tutti vi guadagnerebbero salvo gli incorreggibili annessionisti della **Germania**. Che cosa se ne pensa a Vienna?»

Disparati pareri verso la Germania

Il Consiglio delle grandi Potenze esaminerà prossimamente la questione relativa alla nuova convenzione dell'armistizio. Il vasto progetto preparato dai periti militari prevede il disarmo militare e navale della Germania. La questione che preme attualmente, e che fu già oggetto di discussione sabato scorso, è di sapere se non convenga aggiungere a questa convenzione, di ordine puramente navale e militare, clausole di ordine territoriale e finanziario. In altre parole, la Germania verrebbe invitata a firmare senza indugio, non soltanto una convenzione militare, ma dei veri preliminari di pace. Il vantaggio di questa ampliazione del piano primitivo non sembra essere sfuggito a nessuna Potenza rappresentata nel Comitato dei dieci, ma, se l'unanimità è stata ottenuta sul principio, sembra per altro che diverse opinioni si siano manifestate sulla possibilità di compilare a breve scadenza il testo comprendente sovratutto le clausole relative agli oneri finanziari che dovrebbero essere imposti alla Germania. Nè la Commissione territoriale, nè la Commissione finanziaria sembrano infatti prossime a terminare i loro lavori. Per quello che concerne poi la prima di queste due Commissioni si prevede che non possa presentare le sue conclusioni prima della fine della prima quindicina di marzo. In tali condizioni le Potenze dovranno decidere se convenga ritornare alla loro prima idea, che è quella di non imporre alla Germania che una convenzione militare, la quale potrebbe essere pronta a breve scadenza, o sia meglio differire di alcune settimane, forse di uno o due mesi, la firma della nuova convenzione di armistizio, allo scopo di poterla trasformare in preliminari di pace completi.

Continua l'"exposé„ di Venizelos

Alle 10, Venizelos, accompagnato dal ministro degli Esteri, Politis, dal ministro di grecia a Parigi, Romanos, e dall'addetto militare colonnello Mazarakis, ha sostenuto in seno alla Commissione le richieste greche. La Commissione dei dieci era presieduta da Cambon. Per circa due ore Venizelos sviluppò i punti della questione dell'Epiro. I delegati italiani non formularono alcuna domanda. Posdomani Venizelos tornerà innanzi alla Commissione per trattare della questione della Tracia. Venizelos ha presentato alla Commissione della responsabilità un *memorandum* circa le responsabilità per delitti bulgari, turchi e tedeschi nella Macedonia orientale e nella Bulgaria, chiedendo si proceda contro i responsabili innanzi ai Consigli di guerra istituiti presso i Comandi delle truppe di occupazione in Turchia ed in Bulgaria. Il *memorandum* chiede che si proceda; per atrocità commesse in Turchia, contro von Kuhlmann, istigatore dello sterminio dei greci in Macedonia orientale, ed il capitano von Puttkamer, delegato tedesco al Quartier Generale a Drama, e contro i bulgari Radoslavof, ex-presidente del Consiglio, e Popoff, ex-ministro degli Interni della Bulgaria, contro i generali Tchekoff, Daneff e Russeff, il capitano Filipoff, Panitcha ed il prefetto Coles. Per le atrocità commesse in Turchia si domanda di procedere contro i membri del Governo tedesco durante la guerra ed i capi dello Stato Maggiore tedesco, per aver elaborato, d'accordo con il Governo turco, il piano di sterminio dei greci, e specialmente contro Liman von Sanders, contro i membri del Governo turco durante la guerra, il Comitato «Unione e Progresso» e Sotto-Comitati provinciali.

Clemenceau fuori pericolo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Cinque giorni sono trascorsi dal momento in cui Clemenceau venne ferito ed il periodo che i medici consideravano critico e durante il quale non si potevano pronunciare con certezza, per quanto lo stato del ferito fosse ottimo, è terminato. Ogni pericolo di congestione polmonare o di altre complicazioni può essere considerato come scomparso, ed il presidente del Consiglio è entrato in convalescenza. I medici pubblicheranno un solo bollettino quotidiano e fra due o tre giorni la pubblicazione cesserà completamente. Una certa riserva è però ancora necessaria, perchè la guarigione non potrà essere considerata come completa se non quando la cicatrizzazione del [illegible] interno al proiettile rimasto conficcato sarà compiuta.

E' molto commentato il dispaccio inviato al presidente da un *pretendente* al trono di Francia, il Duca di Orleans. Egli ha così telegrafato: «Ho provato un profondo orrore per l'attentato commesso contro di voi. Vi invio i miei migliori voti di pronta guarigione per voi e per la Francia».

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria continua attivamente, ma le ricerche che furono effettuate a Parigi ed in provincia non hanno ancora dato alcun risultato apprezzabile.

Per la resurrezione delle Province liberate

Burocrazia militare

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, febbraio.

Nella grande opera di ricostruzione cui si accinse, l'esercito portò tutto l'ardore della sua fede, tutta l'intelligenza dei suoi uomini, ma insieme, ed inevitabilmente, tutte le lentezze de' suoi pesanti congegni. Bisognava far presto, se si voleva salvare molto; e sul povero Veneto s'irrigidì la grave mora di due burocrazie, l'una più tarda e più schiacciante dell'altra: la militare e la civile. E i sistemi furono più potenti della volontà e dell'intelligenza degli uomini.

Il Governo fa in questi giorni annunziare a gloria su per i giornali la faticosa opera compiuta dall'Esercito, le ardue prove da esso superate, e tenta di nascondere dietro a queste l'incuria e l'incertitudine propria. Sforzi per costituirsi un alibi morale che appaiono tanto più vani quanto nessuno mai ha disconosciuto l'attiva virtù dei nostri soldati. E la «Stampa» che l'ha forse con più affetto di ogni altro giornale messa in evidenza, è nel tempo stesso il giornale che ha con più tenacia denunziato al pubblico la deleteria inerzia governativa. Non è lecito confondere ciò che non va mischiato insieme. La verità è che l'Esercito avrebbe operato molto più e con molta maggior efficacia se il Governo gliene avesse porto i mezzi e, soprattutto se avesse saputo fare di esso un valido strumento ai propri fini. La funzione dell'Esercito era finita con la guerra, e perciò la sua nuova azione ricostruttiva — venuta più da impulso spontaneo che da preveggente volontà statale — non poteva, di necessità, riuscire che slegata e frammentaria. Non era negli uffici del Comando il gravarsi sulle spalle l'enorme mole di responsabilità politiche che inevitabilmente si riconnettevano con la ricostituzione della vita in tante province distrutte. Non era in virtù del Comando impedire che quando più pressava il fervore dei lavori, i suoi organi non si avessero a disciogliere per effetto della smobilitazione. Dopo la vittoria il Comando era un moriturus. D'altra parte con l'azione militare si doveva logicamente coordinare tutta una più vasta opera civile. Così se nella ricreazione gli organi di essa, per diversità di vedute o di attribuzioni, fossero venuti a conflitto. In conflitto nel ricreare, si sarebbero trovati d'accordo nel distruggere. Perchè dove urge rifare ogni indugio è distruzione.

Occorreva dunque fin dal primo giorno un uomo che desse una meta precisa ai vari sforzi, li coordinasse al fine, impedisse ogni dispersione. Un uomo che accentrando in sè tutti i poteri statali, si assumesse tutte le responsabilità, politiche e civili, e al disopra di ogni regolamento e di ogni norma non obbedisse ad altra legge che al fare e al far bene. Un uomo che avesse il senso che le burocrazie, militari o civili, non hanno: il senso del tempo e dell'uso. Ma l'uomo e l'organo, attraverso il quale l'Esercito avrebbe potuto in tutta pienezza operare, non vennero. Incominciava un nuovo atto del terribile dramma — quello nel quale dovevano maturare i risultati di tante fatiche — e l'on. Orlando, come Pericle, preparava la sua orazione per l'apertura del Parlamento in onore dei caduti per la patria.

Così gli sforzi dei singoli non riuscirono a supplire la mancanza di una volontà sistematica. Per qualche caso di leggerezza — come di chi pensò sfruttare l'entusiasmo della liberazione per mettere in vista la propria candidatura elettorale — quanti magnifici esempi di austero ed utile lavoro! Il gen. Pecori, nel Trentino, sgombrò, riattò, non perdette un'ora di tempo. La brigata bersaglieri a Talmassons, nel Friuli, messasi con lena a restaurare il paese, lo rese in breve discretamente abitabile, e volle ricordata con una piccola lapide su ogni casa la benefica opera sua. Il colonnello del terzo Reggimento bersaglieri, a Dolegnano, per sottrarre la popolazione alla strozzatura dei pochi esercenti, arrivò sino ad instituire una cooperativa e la aperse, con i denari del Reggimento, il credito necessario. E gli esempi si potrebbero moltiplicare. Ma quante e quante di coteste preziose iniziative si impigliarono tra le maglie di un Regolamento e furono fermate dalla pedanteria di un superiore! Mi raccontava un capitano novarese di aver dovuto spesso mandare i suoi uomini a lavorare di nascosto dal maggiore, il quale voleva invece, anche dopo la vittoria, continuare ad addestrarli negli esercizi militari. Quante forti attività s'infransero contro la mancanza di mezzi! Il genio militare a Valdobbiadene chiedeva legname, legname chiedeva Conegliano. La legna marciva a cataste, ma non cadeva sotto la competenza di quella particolare autorità: e allora piuttosto che ingenerare un conflitto di giurisdizione l'ufficio richiesto preferiva di [illegible] e rispondeva che non ce n'era.

La pedanteria burocratica militare supera perfino quella civile, che pure è infinita! Prima di tutto bisognava raccogliere il materiale proprio e il bottino preso al nemico, inventariarlo, trasportarlo ai depositi. Inventariato e catalogato lo si sarebbe, all'occorrenza, ricondotto sul luogo ove lo si era raccolto per i bisogni degli abitanti che lo avevano richiesto. Diventò bottino di guerra perfino ciò che gli Austriaci ci avevano rubato. I nemici avevano ammucchiato quantità ingenti di legname sul margine dei boschi che avevano tagliato. Ma quando i legittimi proprietari andarono a prenderselo per rifar il tetto alle case scoperchiate, trovarono le sentinelle con le baionette innastate che glielo impedirono. Poichè cederlo non si poteva, si fosse almeno venduto. Ma al senatore Brandolin che fece la proposta, fu risposto che lo vietava il Ministero del Tesoro! Intanto i soldati, per difendersi dal freddo, bruciavano la legna che dovevano custodire. Vero è però che se la legna non c'è più, ci sono ancora le sentinelle che vigilano.

Qual poi quando la burocrazia civile si unisce alla militare. Col pretesto dello stesso divieto fu al medesimo senatore negata la compera per i suoi contadini del fil di ferro abbandonato dal nemico sui reticolati. E doveva servire per distendere i tralci delle viti che ancora sono vive, e ridar al sole quelle uve che formavano la ricchezza dei colli trevisani. Nella mancanza assoluta di ogni concetto di economia si lascia che i soldati distruggano per i loro bisogni tutto ciò che capita loro tra mano. Un proprietario protesta; ma si sente rispondere da un burocrata imperturbato: «Caro signore, nel risarcimenti saranno compresi anche i guasti». Il proprietario della fabbrica di birra di Pedavena poteva salvare ancora i numerosi suoi barili sparpagliati dagli Austriaci lungo il Grappa. I barili portano tutti, segnato a lettere di scatola, il nome della fabbrica e non c'è dubbio sulla loro provenienza. Ma a chi spetta dare il permesso del ritiro? Quando, dopo lungo girare di ufficio in ufficio, per vari paesi, da Feltre ad Arsiè, da Arsiè a Bassano, e via dicendo, il padrone lo riesce a sapere, la neve caduta sui monti gli impedisce il lavoro. I barili marciranno e si dovranno pagare per interi. Che importa? Paga lo Stato. Si ha da far venire a Meolo della ghiaia per imbrecciare le strade? A dodici chilometri di distanza vi sono le ricchissime cave di S. Andrea di Barberano. Che monta? Si continua a far venire la breccia per ferrovia dalla lontana Monselice. Lo Stato paga. Viceversa, poichè i carri mancano, se il Commissario di Vittorio chiede di poter trasportare per ferrovia il carbone che ha comperato a Venezia per i forni municipali, glielo si nega. E il carbone deve essere da Venezia trasportato per barca a Porto Sile; di qui in camion a Vittorio. Così il prezzo del trasporto vale ad eguagliare quello della merce. Poco male. Lo Stato paga. Per provvedere alla mancanza di legna una Società veneziana di costruzioni, con non lievi sacrifici, fa venire una partita di travi d'abete da Trieste. Ma se la vede d'un tratto requisire dall'Autorità militare, che pur ha, in altri luoghi, i magazzini ricolmi. Lo Stato non bada se nell'abbondanza della propria merce paga salata la scarsa derrata altrui.

Figurarsi poi quando sorgano conflitti fra due burocrazie. A Treviso il Comandini, una volta tanto, ne fa una buona e poichè viene a sapere che gli impiegati non [illegible] dove alloggiare, fa requisire il grande *Albergo della Stella d'oro*. Ma ecco che il Comando del presidio lo vuole anch'esso requisire per proprio conto. I burocrati civili e militari cominciano a carteggiare sulla priorità del loro diritto. Dopo cataste di carta protocollo, essendo trasferito il comando del presidio, l'albergo si fa libero. Il Comitato «Pro Treviso» corre per preparare gli alloggi. Ahimè! Un altro Comando militare aveva sequestrato per conto proprio apparati elettrici, caldaie ed ogni cosa che gli occorreva. Intanto gli impiegati devono tornar via da Treviso perchè non vi trovano alloggio.

Sono le inevitabili incongruenze della mancata instituzione fin dal primo momento di un unico organo direttivo civile che stesso sul luogo e comandasse direttamente dal posto. Se si sono dati i cavalli, non si è dato il foraggio per mantenerli, e così i cavalli e non hanno potuto lavorare per mancanza di sostentamento, e si sono dovuti uccidere. Si chiedevano buoi e mucche, e le vacche si ammucchiavano a morire nei parchi, come in quello di Mestre, dove, con tanta abbondanza di uomini, 1800 animali erano vigilati da appena trenta bovai. Dati in custodia, con il fieno necessario, ai contadini che ne sono senza, quei buoi si sarebbero salvati. Che importa? Anche i muli ed i cavalli che erano in deposito a Mestre allungavano il muso e lasciavano che ogni giorno meglio si contassero loro le ossa; anche gli innumeri carri ammassati a Mestre si guastavano nell'abbandono, mentre i contadini chiedevano carri, muli, cavalli. Perchè aver fretta? Con il tempo, tutto, se non si guasta o se non muore, si mette in moto.

Perfino le baracche con il tempo verranno. L'Autorità militare ne ha ora promesse 500 il mese, e certo le darà. Ho visto che la settimana passata lungo la Piave ne furono distribuite 14 in provincia di Treviso e 24 in quella di Venezia. E' merito del Comando, del resto, l'aver raccomandato vivamente la costruzione di baracche per gli abitanti; e baracche furono date o costruite a Tiemo, nell'Alto Adige, nelle Giudicarie, nell'Altopiano di Asiago. Ma anche qui, se non fosse mancato un concetto preciso di ciò che si doveva fare ed una pronta direttiva di comando e d'azione, quanto bene non si sarebbe potuto fare! Lo afferma uno dei rari uomini che, tra la fungaia germinata intorno all'Alto Commissariato, parevano sorti apposta per operare e per dirigere: l'avv. Lino Carrara. «Nella zona che va dall'Astico al Brenta non mancavano i legnami, i mezzi di trasporto e la mano d'opera. Bastava trasportare dai boschi, dove erano annidate, le migliaia di baracche che avevano accolto, per quasi un anno, le truppe ed i Comandi della valorosa Armata dell'altopiano. Bastava impiegare in quel lavoro le molte migliaia di soldati del Genio e della Milizia Territoriale prima del loro congedamento; e in due mesi si potevano facilmente far sorgere tanti villaggi di baracche quanti sono i paesi da costruire. E in canale di Brenta si sarebbe potuto, con rapida azione, mettere in condizione d'abitabilità il 50 per cento delle case».

Se non tutta la casa, almeno due o tre stanze, ma con usci, con finestre e con vetri, in modo da offrire comodo ricetto ai rimpatriati. Si sarebbero accontentati di così poco i rimpatriati! Ma nel tepore del clima di Roma non si poteva farsi un'idea dell'umidore gocciolante nelle tane ghiacciate dove si ricoverano la notte i cittadini di San Donà, o immaginare come si riparino dal freddo i contadini costretti a vivere lungo la Piave. Un rappresentante del Governo sui luoghi avrebbe agli stabilimenti ausiliari, che potevano offrirne in quantità, ordinato senz'altro quante più baracche era possibile o le avrebbe fatte trasportare subito sul posto. Se il Comando doveva continuare ad alloggiare i soldati, esso non poteva dare ciò che aveva in misura molto limitata per sè. Ma chi risarcirà gli sciagurati cittadini delle sofferenze che furono costretti a durare per un lunghissimo inverno? Chi ricompenserà delle morti che non si sono sapute impedire? Non per nulla il Collegio veneto degli ingegneri si è alzato a protestare, e il suo presidente ha pronunziato nel numeroso convegno di Venezia una terribile, schiacciante requisitoria contro tanta inerte pigrizia.

Pigra inerzia di cui nessun paese però ha tanto dolorato come la sventuratissima San Donà. Bisogna riconoscere che oggi sugli argini della Piave si lavora molto più che quando io li visitai: ma non è ancora quel lavoro fecondo e bene ordinato che unico può rinnovare presto la vita. Solo pochi giorni fa infatti un giornale veneto lamentava come «per un'opera urgente sulla Piave 60 soldati muratori vi fossero inviati con non altro strumento che una cazzuola». Sono inconvenienti che in una organizzazione sistematica non si possono produrre. Non so come ora si sostentino i prigionieri, che dovrebbero compiere la maggior parte dei lavori: ricordo però quello che mi diceva a Noventa un tenente del genio: che cosa vuol pretendere da uomini tenuti su con una mezza pagnotta? E che coteste uomini avessero fame lo si capiva ad una prima occhiata. Che lavorassero invece lo si avvertiva solo di tanto in tanto. Perciò i lavori sono proceduti a rilento. Non credo

del resto che dalla fatica di uomini esausti dalla fame e dai patimenti di una guerra lunghissima, anelanti solo di ritornare alla casa lontana, si possa attendere molto. Così come non lo si può sperare dai soldati, i quali ormai non hanno altro pensiero che non sia il ritorno in famiglia, e che non sono certo animati al duro travaglio, ove sono costretti, dal confronto del loro soldo con la paga dell'operaio.

Il vero è che la risoluzione del problema del Veneto, come non spetta all'Esercito, così non può essere data da esso. Anzi la condizione prima per la risoluzione è che si congedi presto l'Esercito. In tre anni di guerra il soldato si è formato una psicologia che non può essere favorevole al ricostruire. Per far fuoco brucia tutto ciò che gli capita tra mano, senza badare al suo valore: gelsi, viti, imposte, travi, mobili. Per sodisfare ai suoi bisogni piglia tutto ciò che gli occorre, dovunque lo trovi. La stessa mano che dà il pane a chi ha fame ruba la gallina nel pollaio. Nessuno si cura della proprietà o dell'utile altrui. Per riattare una stanza in una casa si piglia quanto occorre nella casa vicina, e così finisce che se ne avranno da rimettere poi in assetto due. La vita civile non può rifluire dove si pigia una folla di soldati, che occupa case, fattorie, fabbriche. Ci sono fattorie e fabbriche rese inservibili per ragioni futilissime. Ad Este le 1500 operaie della fabbrica Rusti non possono lavorare perchè nello stabilimento si conservano alcuni cornioni non adibiti ad alcun servizio. E di grosse fabbriche che non possono riattivare il lavoro per simili ragioni ce n'è a dozzine. Gli scopi militari sono cessati, ma gli stabilimenti continuano ad essere occupati. Industriali, agricoltori, commercianti, chiedono ad una voce di poter riprendere il loro lavoro; i profughi domandano tutti di poter tornare. Ma per tornare e per riprendere il lavoro bisogna che i soldati facciano posto.

Le Provincie venete hanno ormai sofferto abbastanza perchè il loro dolore possa continuare. Occorre liberarle subito da ogni pressione militare, togliere ogni divieto di circolazione, abolire ogni restrizione, portare la zona militare alla linea d'armistizio, concedere tutte quelle libertà che in Francia si sono subito concesse. E soprattutto sgombrare, congedare. Ma quando si congeda non fare poi il brutto scherzo che si è fatto ai valorosi soldati che abitano lungo la Piave. A questi sventurati, se non hanno casa, non si è concesso di ritornare. Soltanto si è dimenticato che nei paesi lungo la Piave non una casa è rimasta in piedi. E nell'attesa che glie la rifacciano, dove devono andare cotesti giovani? In America? Ma allora non torneranno più per davvero. No; se si vuole che le case si rifacciano, che le terre si lavorino, che le fabbriche si riattivino, bisogna rimandarci subito chi può lavorare. E la gioventù veneta come ha dimostrato in qual modo sa difendere, proverà anche in quale maniera sa ricostruire il proprio paese. *

Parla Harden

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 24, sera.

L'ufficiale alleato reduce dalla Germania a cui si devono già parecchie interessanti interviste che vi ho segnalate con personaggi tedeschi, ha intervistato anche il dottore Massimiliano Harden, il battagliero direttore della rivista «Zukunft», che è considerato come il depositario più fedele del pensiero di Bismarck del quale fu allievo.

Harden dichiarò che gli alleati commetterebbero un errore se chiedessero l'estradizione dell'Imperatore per tradurlo innanzi ad un Tribunale. «La punizione che è già toccata al Kaiser, è la più crudele di quelle che i suoi peggiori avversari potevano desiderare. Non bisogna fare di lui un martire. D'altronde in una questione come quella della responsabilità della guerra è disagevole stabilire fatti sufficientemente precisi a motivare una condanna. Sono i trent'anni del regno di Guglielmo che portano la responsabilità del conflitto. E' l'insegnamento e l'educazione ricevuti che hanno avvelenata la sua gioventù; egli è stato trascinato forse suo malgrado nella corrente. Non era bellicoso, nemmeno coraggioso, e so che si è dovuta vincere la sua grande resistenza per deciderlo a firmare l'ordine di mobilitazione. Ma, una volta entrato nella lotta, è lui che ha eccitato l'odio mondiale, che ha autorizzato tutti i procedimenti di guerra che il mondo non ci perdona. Ed è infinitamente doloroso convenirne.

«Il popolo tedesco ha creduto ciecamente ad una coalizione pronta ad annientare la Germania ed ha sperato anche che fosse venuto il momento per ridurla o disperderla. Non ha capito che l'Inghilterra, la Francia, la Russia non avevano la benchè minima intenzione aggressiva e che la loro coalizione non aveva altro scopo che di mettere un riparo alle mire avventurose del Kaiser. Nemmeno ora capisce che la violazione del Belgio fu un delitto, che ha rivoltato contro di noi l'universo intero, ed ha ancora la certezza che, se non avessimo invaso il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna erano pronte ad attraversarlo esse. Io credo che la Francia non vi abbia nemmeno pensato, e che, se vi avesse pensato, la Gran Bretagna non lo avrebbe permesso. L'invasione del Belgio era invece una delle vecchie idee del Kaiser. Già molto tempo fa, in occasione d'una visita di Leopoldo II, Guglielmo, lasciandosi andare ad uno di quegli scatti di linguaggio che gli erano purtroppo abituali, aveva detto: «Se vi sarà una guerra, passerò attraverso il Belgio, e, se resistesse, il Belgio non esisterà più». Perciò, accompagnando alla stazione l'augusto ospite, il consigliere von Bulow si era sforzato a rappresentare le parole del suo Sovrano come una delle solite *boutades*. Ho parlato con tutti i nostri ambasciatori e tutti sono stati unanimi nel riconoscere che la condotta del Belgio è sempre stata irreprovevole.

«Tutti i giornali hanno sostenuto la guerra e nessuno vorrà ora ricredersi. Persino il Governo attuale si è reso complice coi responsabili della guerra, poichè in un momento eccezionalmente grave, quando si sarebbe trattato di mettere i suoi atti d'accordo colle sue teorie, ha preferito rinnegare il passato e scagionare l'Imperatore. Scheidemann ed i suoi amici credono che commetterebbero un'imprudenza mettendo sul tappeto la questione delle origini della guerra e delle azioni abbominevoli che l'hanno caratterizzata. Per tenere occupata la loro clientela pongono le questioni economiche sovra ogni altra cosa, come se le questioni economiche esistessero ancora per noi. Siamo tutti poveri e la nostra vita economica non è più che una morte economica. Non è senza ragione che i nostri nemici esigono che riconosciamo i nostri torti. Questa confessione è indispensabile. Rinviando sempre il momento di aprirle gli occhi, il Governo fa il massimo torto alla Germania. Le lotte del partito lo assorbono esclusivamente, mentre queste poco contano innanzi alle questioni di vita o di morte a cui il nostro popolo si trova di fronte. Quella gente non ha nessuna visione ampia. L'internazionale operaia è per essa una panacea universale che deve salvare la Germania ed il mondo.

«Erzberger è stato una cattiva scelta per andare a trattare sulle questioni dell'armistizio. E' una intelligenza viva, ma, quando si è seminato l'oro della corruzione dappertutto, si cessa di essere un artefice di riparazione. Scheidemann non è migliore, quale primo delegato della Germania alla Conferenza per la pace».

Tuttavia Harden ha fiducia nell'avvenire per quanto preoccupante esso sia per la Germania. «La caduta è così profonda — conchiuse — che non ne scorgo la fine. Precipitiamo verso un cataclisma economico. Spero che gli alleati non vorranno annientarci: la Francia si accontenti dell'Alsazia-Lorena senza cercare di strappare contrade che sono tedesche ed i cui prodotti sono indispensabili alla nostra industria. Ho fiducia nello spirito di giustizia che ispirerà i plenipotenziari. Conosco Wilson e non ho paura di Clemenceau. Spero che le condizioni di pace che ci saranno imposte non eccederanno la giusta misura. Il popolo ignora il suo delitto e non comprenderebbe una punizione esagerata. Pel momento non ha più odio verso gli alleati, nemmeno contro l'Inghilterra, nè nutre idee di rivincita. Non bisogna accendere in lui una collera nazionale». G.

Ferrovie e Ferrovieri

Convegni a Roma di operai e impiegati aderenti al Fascio ferroviario

ROMA, 24, sera.

Ieri ed oggi, con l'intervento di numerose rappresentanze di categorie e di gruppi aderenti al Fascio ferrovieri italiani, si è tenuto il Convegno straordinario per esaminare la situazione creata dal ritardo che i ferrovieri sostengono frapposto dal Governo all'accoglimento delle domande presentate dal personale ferroviario. I convenuti, fra i quali vi erano le rappresentanze al completo di Milano, Torino, Roma, Venezia, Napoli, Firenze, Bologna, Bari, Foggia, Asti, Salerno, Genova, Vercelli, Benevento e di altri centri importanti della rete, dopo animata discussione hanno dato pieno mandato di fiducia al direttorio del Fascio per l'immediata azione da esplicare a tutela degli interessi della classe. Il Comitato centrale ha approvato poi il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo del Fascio, riunito dopo il Convegno di categoria in sede straordinaria, ha presa nota dei voti espressi dalle rappresentanze degli organizzati e considerato che nonostante le ripetute promesse il Governo non ha ancora accolto le legittime ed urgenti richieste del personale presentate e sostenute dalle organizzazioni; riconfermando che le disagiatissime condizioni economiche e morali del personale non consentono ulteriori dilazioni; ritenuto che il Governo non può disconoscere la vera necessità sociale di immediata ed organica soluzione del problema ferroviario, anche per assicurare ai ferrovieri quella tranquillità che è necessaria al regolare andamento di tutto un servizio di così vitale importanza per la nazione; vista l'inefficacia dei precedenti e ripetuti colloqui con i ministri competenti, prima di prendere una decisione nei riguardi dell'atteggiamento da assumere di fronte ai propri organizzati, affida ad una Commissione l'incarico tassativo di presentarsi dal presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le effettive intenzioni del Governo rispetto ai miglioramenti promessi ai ferrovieri e delibera di sedere in permanenza per le eventuali decisioni richieste dal caso».

Si è pure tenuto a Roma un Convegno indetto dall'Unione degli impiegati ferroviari aderenti al Fascio ferroviario. Intervennero numerosi rappresentanti e delegati delle varie categorie interessate ed i funzionari di numerose sezioni. Assunse la presidenza Magnasco di Milano. L'impiegato Mombelli del Comitato centrale ha riferito circa l'operato dell'organizzazione ed i modi particolari per mettere in evidenza l'azione energicamente perseguita per l'unificazione delle forze ferroviarie, lieto che questa abbia portato alla costituzione del Fascio ferroviario che comprende ormai le rappresentanze delle varie categorie e che ha già spiegato un'opera attivissima presso il Governo ed è destinato con la sua prossima costituzione tecnica a raccogliere la grande massa dei ferrovieri di tutte le categorie. Parlano a questo proposito Perasso di Torino, Manna di Salerno e Traina di Napoli, ed infine la relazione morale è approvata. Si discute quindi sull'azione immediata da svolgere presso il Governo per il sollecito accoglimento dei desiderata ripetutamente presentati dalla classe ferroviaria. Su questo punto il Convegno si soffermò lungamente con una discussione animatissima alla quale presero parte Di Martino di Milano, Bianco di Torino ed altri, affermando tutti la necessità che il Fascio conservi la più assoluta apoliticità ed agisca con ogni energia per provocare esplicite dichiarazioni da parte del Governo circa le richieste economiche. In linea di azione generale è stato espresso il pensiero che il Fascio debba orientarsi con maggiore combattività e spirito democratico verso le altre organizzazioni professionali. Si approva così il seguente ordine del giorno: «Il Convegno dell'Unione impiegati riafferma la necessità della più intima fusione delle organizzazioni aderenti al Fascio ferroviario; invita ancora una volta gli impiegati a stringersi sempre più compatti nel Fascio attraverso le loro naturali organizzazioni, affinchè questo possa sempre più efficacemente agire per il conseguimento delle giuste aspirazioni della classe». Viene infine ampiamente discusso tutto il complesso programma di azione svolto e da svolgersi in rapporto alle nuove esigenze sociali del dopo guerra, ed in modo speciale i presenti si affermano sulla necessità dell'assestamento organico degli stipendi, del miglioramento del trattamento delle pensioni, del riconoscimento dei desiderati giustamente rivendicati dei reduci alle armi e sulla necessità di più larghi criteri in ordine alle promozioni, al completamento dei ruoli, ai congedi, per il che si stabilisce di concretare tutte le minute richieste da presentare all'amministrazione ferroviaria con carattere di assoluta urgenza.

Sovvenzioni alle ferrovie concesse all'industria privata

Una massa di lavoro per parecchie centinaia di milioni.

Roma, 24, notte.

Già dall'inizio della guerra si lamentava che le sovvenzioni chilometriche all'industria dei trasporti fossero troppo esigue. Un disegno di legge per le tranvie, presentato dall'on. Ciuffelli, fu accolto ed ampliato dalla Commissione parlamentare, che ne riferì favorevolmente. Ora il ministro Bonomi, compreso della necessità di legiferare d'urgenza, ha con un decreto luogotenenziale provveduto non solo alle tranvie, ma altresì alle ferrovie concesse all'industria privata. Il decreto-legge che il ministro Bonomi ha sottoposto ieri l'altro alla firma sovrana ha carattere transitorio per superare questo periodo di eccezione. Il ministro ha rinviato a miglior tempo la radicale riforma del nostro sistema di concessioni ferroviarie e si è limitato a stabilire i nuovi limiti di sovvenzione chilometrica.

Tali nuovi limiti sono pure applicabili a quelle ferrovie e tranvie già concesse, la cui costruzione fu, a causa della guerra, sospesa, o rallentata, o non iniziata. Il limite massimo della sovvenzione chilometrica alle ferrovie concesse, che per la legge organica è di lire 5000, di L. 5700 e di L. 10,000, viene elevato nel nuovo decreto fino alle L. 7500, L. [illegible] e lire 15.000. Adottandosi la trazione elettrica, detti limiti si aumentano ancora di L. 2500. Di più, il decreto-legge amplia, in conformità ai risultati delle esperienze, la definizione delle ferrovie che possono aspirare alla sovvenzione massima. Per le tranvie extra-urbane il limite della sovvenzione chilometrica è, per la legge organica, di L. 1500 e L. 2000 per cinquanta anni. Questo limite parve così basso che si provvide all'inizio della guerra europea di elevarlo fino a L. 3000. Partendo quindi da questa cifra, il decreto recente, tenuto conto delle condizioni attuali, la eleva a L. 4500 e L. 5000 per 50 anni. Adottandosi la trazione elettrica detti limiti si aumentano ancora di L. 800. Anche qui si introduce una nuova definizione, più conforme alle condizioni economiche del Paese, per le tranvie che possono aspirare alla sovvenzione massima. Un'altra notevole disposizione è quella riguardante la sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore nelle ferrovie e nelle tranvie esistenti, a cui si concedono proroghe di concessioni ed una eventuale sovvenzione fino al limite massimo di L. 2500. Tale limite può salire a L. 3000 quando all'elettrificazione si accompagni la trasformazione dello scartamento ridotto al normale.

Notevoli sono pure le disposizioni riguardanti l'esproprio per le costruzioni tranviarie, e la facoltà dello Stato di devolvere alla partecipazione governativa prodotti lordi ultra-iniziali. Il decreto risolve anche una questione prospettata dai sindaci delle maggiori città italiane, disponendo che le metropolitane siano considerate, a tutti gli effetti, tranvie, ossia come integrazione delle linee tranviarie suburbane. E' poi da notare che il provvedimento legislativo non solo crea condizioni più favorevoli alla ripresa dell'attività costruttrice dell'industria dei trasporti, ma restringe il tempo necessario alle parti, che una speciale Commissione di funzionari tecnici e amministrativi provvederà a rivedere i piani finanziari relativi alle ferrovie e tranvie concesse, e a quelle per cui l'istruttoria è ora già compiuta. Il parere della Commissione sostituirà quello d'ogni altro Corpo consultivo. Poichè le ferrovie e tranvie già concesse, e i cui lavori furono sospesi o non iniziati a causa della guerra sono 15, e poichè le domande di concessione per le quali è ultimata l'istruttoria sono 33, per un complesso di 2000 chilometri, è chiaro che la sola ripresa di questa attività costruttrice, senza tener conto di nuove eventuali domande, creerà una massa di lavoro di parecchie centinaia di milioni.

Il processo per la "Leonardo da Vinci,,

Deposizione del comandante Laureati

Genova, 24, notte.

L'udienza è aperta alle 13,20. Assiste numerosissimo pubblico. E' introdotto il perito tenente Rozzo, al quale, previo giuramento, vengono consegnati alcuni documenti scritti in tedesco; uno dei quali scritto su tela con inchiostro «simpatico». Il perito dichiara che presenterà la traduzione in italiano nell'udienza di domani. L'avv. Bonati, difensore del Vincenzi, svolge la incidentale istanza perchè tutti i documenti rinvenuti nella questura di Zurigo siano messi a disposizione della difesa. L'istanza è firmata da tutti i difensori. La Parte Civile si rimette al giudizio del Presidente. Il P. M. si oppone.

Dopo una lunga discussione, il Tribunale si ritira, e quindi emette un'ordinanza colla quale si accoglie in parte la richiesta della Difesa, cioè nel senso di richiedere al Ministero della marina l'elenco dei documenti.

Si procede quindi all'escussione dei testimoni. Il primo ad essere chiamato a deporre è il comandante Laureati, del Ministero della marina, uno dei due capi dell'Ufficio di informazioni del Ministero. Racconta che al mattino del 27 gennaio 1916 ricevette una telefonata dal Vigliani, il quale lo avvertiva della visita del commissario Cimmaruta, di Modena. Questi gli doveva parlare di affari relativi al controspionaggio. Il Cimmaruta gli si presentò. Egli, sapendolo funzionario di P. S. ed essendogli stato presentato da un direttore generale, non chiese alcuna informazione sul di lui conto. Cimmaruta non gli parlò quel giorno del Vincenzi. Il commissario gli ispirò molta fiducia. Ebbe però l'impressione che esaltava troppo l'importanza di quel servizio che proponeva. Ad ogni modo, il Laureati ne parlò ai suoi superiori. Si combinò di assumere il Vincenzi per il controspionaggio. Venne pure combinato il modo di darci notizie da comunicare al nemico. Nessuno sul Vincenzi però prese informazioni, perchè il Cimmaruta gli aveva detto essere persona piena di fiducia. Racconta il primo colloquio col Vincenzi reduce da Zurigo, e ricorda che questi espose le richieste delle persone di quella città, le quali volevano notizie da Taranto, Brindisi, Ancona e Bari, notizie che vennero compilate dal Laureati e consegnate al Vincenzi. Il teste esclude nel modo più reciso di avere mai autorizzato il Vincenzi a recarsi a Taranto. Per far credere al nemico che egli fosse stato laggiù fu stabilito di far inviare a Zurigo delle cartoline illustrate firmate dal Vincenzi, ed a mezzo del Comando militare di Taranto fu pure spedito nel 1916, in aprile, un telegramma annunziante il prossimo viaggio del Vincenzi a Zurigo.

Il teste racconta come combinò la gita a Firenze e dice che al Cimmaruta fu dato incarico di cercare la divisa da capitano per il Vincenzi. Questi doveva farsi vedere sotto la tettoia della stazione di Firenze vestito da capitano, affinchè potesse soddisfare alle esigenze dei funzionari austriaci, i quali da Zurigo chiedevano non soltanto parole, ma anche fatti. Nella prima decade di aprile il Laureati diede al Vincenzi il nome di alcune navi da comunicare al nemico. Esclude che tra quelle vi fosse però la *Leonardo da Vinci*. Quanto alla richiesta di un sott'ufficiale, che oltre al trafugamento di documenti avrebbe dovuto incaricarsi di danneggiare una nave come il nemico esigeva, il Laureati dice di aver preso in mano l'annuario della marina e siccome gli capitò sotto gli occhi il nome del comandante Merino, che egli sapeva già sbarcato dalla *Leonardo*, suggerì di dire che il sott'ufficiale che avrebbe assunto l'incarico era il segretario del Merino stesso. Il teste non ricorda però se in quella circostanza fu fatto il nome della *Leonardo*, tanto è vero che quando venne avvertito da un collega del disastro non gli passò neppure per la mente di aver fatto il nome di quella nave. Il servizio del Vincenzi, secondo il teste, non era di grande importanza. Infatti nei mesi di maggio e di giugno non fece che scrivere qualche lettera con inchiostro simpatico. Ai primi di luglio, dovendo il teste lasciare quel servizio di informazioni, dispose di liquidare le competenze al Vincenzi e licenziarlo dal servizio. Inviò a tale scopo i denari al Cimmaruta, aggiungendovi una gratificazione di lire mille perchè il Cimmaruta gli aveva scritto che il Vincenzi trovavasi in cattive acque. Pochi giorni dopo il Cimmaruta andò a Roma e disse al teste di ritenere necessario mantenere ancora in servizio il Vincenzi allo scopo di tenersi sempre in contatto col nemico per ogni evenienza, facendogli anche leggere un telegramma da Zurigo al Vincenzi in cui si parlava di due mesi d'inazione. Parlò di ciò al suo successore comandante Caflero e non ricorda quale determinazione sia stata presa in proposito. Il presidente, il P. M. e gli avvocati della difesa muovono al teste alcune contestazioni, ma dalle risposte del Laureati non vi è nulla di nuovo inferiore a quanto ha già detto.

L'imposta sui locali

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in forza del quale, in luogo dell'imposta sul valore locativo, istituita con gli articoli 16 e 20 del decreto legislativo 28 giugno 1866, i Comuni potranno applicare una imposta sui locali, di cui ciascun residente nel territorio comunale e ciascun Ente abbia per qualsiasi titolo il godimento. Per i locali di godimento collettivo l'imposta sarà dovuta dalle persone o in via solidale dalle persone che figurino come locatari del contratto di affitto. I Comuni che intendono applicare l'imposta suddetta, dovranno redigere un regolamento nel quale i locali esistenti nel territorio comunale siano classificati in rapporto alla loro destinazione, alla loro ubicazione, alla loro altezza rispetto al suolo stradale e alla loro cubatura e ripartiti in categorie per l'applicazione dell'imposta. Non saranno in nessun caso imponibili i locali adibiti a servizi pubblici dello Stato, dei Comuni, delle Provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, dei Corpi morali aventi un fine di pubblica utilità, nè quelli adibiti al culto o ad istituti anche privati di beneficenza e di istruzione. Il proprietario dello stabile non è considerato come avente il godimento se non dei locali che abbia adibito a uso di abitazione per sè e per la famiglia, o di commercio, industrie o di aziende professionali in cui abbia una partecipazione e che non risultino imponibili a nome di alcun'altra persona. Il regolamento dovrà pure contenere la tabella delle aliquote per le singole categorie e tutte le norme relative all'accertamento, alle combinazioni e pubblicazioni dei ruoli, al contenzioso e alle esenzioni. Le aliquote massime non potranno in nessun caso importare una imposta superiore al decimo del valore locativo reale o presunto determinabile a tenore dell'art. 18 del decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 2023. Il regolamento dovrà essere deliberato dal Consiglio comunale e approvato dalla Giunta provinciale amministrativa.

All'art. 290 della legge comunale e provinciale è sostituito il seguente: «La sovrimposta dei tributi diretti fondiari a favore dei bilanci delle Provincie e dei Comuni può essere deliberata nella sua ragione proporzionale in misura diversa rispetto all'imposta erariale sui terreni e a quella sui fabbricati. La facoltà di sovrimposta è limitata rispettivamente per le Provincie ed i Comuni a 50 centesimi per ogni lira di imposta principale erariale risultante dai ruoli principali dell'anno anteriore e dai ruoli suppletivi per la imposta propria dell'anno medesimo, salvo il disposto del primo comma dell'art. 341. Le Provincie ed i Comuni possono essere autorizzati ad applicare la sovrimposta con un numero di centesimi addizionali superiori al detto limite, premesso però sempre per i Comuni l'applicazione delle tasse di esercizio e di vendita, di quella sulle vetture e domestici e di una almeno delle tre tasse locative sul valore di famiglia e di bestiame. E' fatta facoltà alle Provincie ed ai Comuni che siano stati autorizzati ad eccedere il limite legale della sovrimposta fondiaria, di applicare sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B e C, esclusa per quest'ultima quelli tassati per rivalsa, una sovrimposta in misura non superiore a centesimi dieci per ogni lira di imposta erariale gravante ai redditi stessi iscritti nei ruoli principali dell'anno anteriore a quello in cui viene deliberata l'applicazione della sovrimposta.

Il nuovo Presidente della Repubblica del Salvador

San Salvador, 22.

Il Congresso ha eletto Jorge Melendez Presidente e Alfonso Quinonez vice presidente della Repubblica. (Stefani).

Cronaca Cittadina

Anche gli altri detenuti amnistiati e scarcerati

Il triplice Comizio alla Camera del Lavoro

Come è noto, nel Comizio tenuto domenica sera alla Camera del Lavoro è stata richiesta la liberazione degli altri detenuti per i fatti di agosto, ritenuti compresi nell'Amnistia, rinviando ogni deliberazione in merito al comizio di ieri sera.

Per conoscere quando presumibilmente potevano essere scarcerati gli altri, abbiamo nella mattinata chiesto informazioni alla Prefettura, e ci fu risposto che le disposizioni in merito dovevano essere date dal Tribunale Militare di Torino. Per Serrati, Barberis, Rabezzana, Dalberto, Pianezza e la Giudice, l'ordine di scarcerazione, ci si disse, era di competenza del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, essendo pendente per essi un ricorso in appello; il Prefetto, per quanto non fosse di sua diretta competenza, si è interessato per la sollecita liberazione, ma le disposizioni furono date direttamente dal Tribunale Supremo di Roma al Tribunale di Torino, dopo che le posizioni dei singoli furono esaminate a mente del Decreto di Amnistia. Per gli altri ogni disposizione, ci fu detto, spettava all'Avvocato Militare e il Prefetto non poteva che interessarsi affinchè le formalità burocratiche venissero sollecitamente espletate.

Per quanto si riferisce al Tribunale militare, ci risultò che, sebbene mancasse ancora a detto ufficio il testo ufficiale del Decreto, nell'intento di procedere sollecitamente alla scarcerazione di quanti ne hanno diritto, l'Avvocato Militare stava procedendo all'esame degli incartamenti di tutti i detenuti per i fatti di agosto, cercando, tra i diversi testi diffusi dall'« Agenzia Stefani » del Decreto di amnistia quale sia la versione autentica e in conseguenza quali erano i detenuti aventi diritto alla scarcerazione.

Una Commissione dal Prefetto

Il prefetto, comm. Taddei, ha ricevuto nella mattinata una Commissione della Camera del lavoro e del partito socialista, che aveva fatto chiedere un colloquio per sollecitare la liberazione degli altri detenuti per i fatti d'agosto. Della Commissione facevano parte, cogli altri, due degli scarcerati di ieri, il direttore dell'« Avanti » Serrati, Francesco Barberis, Callaneo, Bonia e un membro della C. E. della Camera del Lavoro.

Il prefetto ha dichiarato ad essi quanto già aveva avuto la cortesia di dire a noi prima, e cioè che l'ordine di scarcerazione doveva essere dato dall'Autorità giudiziaria militare, la quale sola è in grado di potersi pronunciare sulla applicabilità del decreto ai detenuti in discorso.

Alla Commissione il prefetto ha pure significato che se, come pare sicuro, anche per gli altri detenuti che ancora si trovavano in carcere era applicabile il decreto di amnistia, la autorità militare avrebbe proceduto alla scarcerazione non appena ultimato l'esame dei documenti personali di ogni individuo, il che poteva avvenire in giornata. In ogni modo, però, ha soggiunto, ogni decisione spetta all'Autorità militare.

L'Autorità militare, dal canto suo, nel pomeriggio attese disposizioni da Roma, non relativamente all'ordine di scarcerazione ma sulla interpretazione da darsi al Decreto.

L'annuncio della scarcerazione

Un nuovo intervento del Prefetto per la scarcerazione dei detenuti veniva richiesto dalla Commissione della Camera del Lavoro a sera. Tardando ogni decisione, i membri della Commissione pregavano nuovamente il comm. Taddei di voler loro dire se gli amnistiati sarebbero stati rilasciati prima di sera. Rispondeva nuovamente il Prefetto che la disposizione era di competenza del Tribunale Militare e che questo era in attesa di speciali istruzioni sulla interpretazione da darsi al Decreto, variando i testi pubblicati sui giornali, che gli risultava che tutti gli ordini di scarcerazione già erano pronti e non attendevano che la forma, e che in ogni modo si sarebbe nuovamente interessato a che appena pervenute le disposizioni da Roma le pratiche burocratiche venissero sollecitamente sbrigate.

Alle 20, i presso della Camera del Lavoro cominciarono a movimentarsi per l'affluire degli operai al Comizio. I membri della Camera del Lavoro richiedevano nuovamente alla Prefettura se risultasse ad essa che il Tribunale Militare avesse ricevuto le disposizioni attese da Roma e se gli amnistiati sarebbero stati liberati. Il Prefetto faceva rispondere dal capo gabinetto cav. Guacci che le istruzioni richieste al Ministero erano pervenute ed il Tribunale stava disponendo per la scarcerazione, scarcerazione che sarebbe avvenuta o nella notte o nelle prime ore del mattino.

E tale comunicazione veniva dal Barberis riferita agli operai convenuti nella Camera del Lavoro e aveva così inizio l'annunziato Comizio.

Il triplice comizio

Come era facile prevedere, una enorme folla si riversò ieri sera alla Camera del lavoro, ansiosa di conoscere il risultato delle pratiche che, durante la giornata di ieri, gli stessi scarcerati di domenica ed i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro avevano esperite col prefetto per ottenere la pronta liberazione dei compagni ancora detenuti per i fatti noti sotto il nome di San Paolo. Non avendo potuto tutti trovare posto nel salone superiore, i convenuti dovettero ripartirsi in tre Comizi, che furono tenuti nel cortile, nel salone sotterraneo e nel locale al primo piano. Nell'attesa degli oratori il pubblico si abbandona a vivaci commenti sul ritardo frapposto alla scarcerazione dei detenuti politici, ritardo di cui ha avuto notizia dalle edizioni pomeridiana e serale del nostro giornale. Naturalmente corrono per le bocche degli operai considerazioni non troppo benevoli intorno alle remore che lo spirito burocratico degli uffici governativi trova modo di creare all'eseguimento di disposizioni che al pubblico appaiono chiare e semplici.

Nel cortile e nel sotterraneo

Finalmente, poco dopo le 21, Francesco Barberis sale su di un tavolo nel cortile e, accolto da applausi, incomincia a parlare. Egli ringrazia il proletariato torinese della manifestazione, che chiama grandiosa, fatta in onore degli amnistiati, e del fermo volere dimostrato per ottenere che anche gli altri prigionieri politici vengano sollecitamente messi in libertà. Schizza un rapido quadro dello stato d'animo delle famiglie che da diciotto mesi attendono con « non rassegnato dolore » di riabbracciare i loro cari. Riferisce le pratiche fatte nella giornata presso la Prefettura. Dice che, dopo il colloquio avuto nella mattinata col prefetto, telefonò nuovamente per avere assicurazioni ed affidamenti più precisi, e che il prefetto non potè, in quel momento, che confermargli quanto aveva già detto al mattino: cioè che ormai la « pratica » era nelle mani dell'autorità militare, la quale non si era ancora pronunciata circa l'interpretazione da dare al decreto di amnistia. Dichiara che dal colloquio del mattino e della conversazione telefonica ha riportato l'impressione che l'autorità politica provvederà nella serata alla scarcerazione, e soggiunge che gli operai torinesi non saprebbero assistere indifferenti ad una successione di espedienti dilatori od evasivi. E qui si abbandona ad una magnificazione delle dottrine socialiste « che predicano e diffondono i sentimenti più nobili e più alti di fratellanza e di solidarietà ». Ha un nuovo scatto vivace contro coloro che egli chiama « gli sfruttatori della guerra » che concorsero, con la loro opera, ad acuire le cause generali di disagio e le sofferenze del popolo, e conclude, molto approvato, inneggiando alla Internazionale socialista.

Sale quindi alla improvvisata tribuna Giacinto Menotti Serrati, che è salutato al suo apparire da un fragoroso scoppio di applausi e grida di: « Viva Serrati ».

L'oratore parla anche lui del colloquio col Prefetto e dichiarando che, date le assicurazioni avute, egli non ritiene opportuno lo sciopero generale. In un certo punto del suo discorso il Serrati, seccato da una interruzione che non abbiamo potuto afferrare, tronca di botto il periodo e scende infastidito dal tavolo. Vi è nel pubblico un momento di sorpresa e di perplessità, perchè la maggior parte dei presenti, non avendo udito l'interruzione, non sa spiegarsi la brusca fine del discorso Serrati. Allora Barberis risale sul tavolo e riprende a parlare per pochi minuti, dopo di che Serrati, rappacificato, prosegue il discorso che aveva interrotto, e lo chiude invitando gli operai a considerare che non è coi gli applausi e con le grida che il proletariato potrà ottenere quell'opera di giustizia che reclama e che si riassume nel motto: « internazionale operaia ».

Gli succede al tavolo... oratorio un altro degli amnistiati di domenica: il Pianezza, che, parlando con molta foga, riscuote frequenti approvazioni, intrattenendo l'uditorio su argomenti principalmente di politica interna, e su quella che si potrebbe chiamare la politica delle masse operaie. Con uno spunto finale di augurio per una prossima realizzazione dei postulati del partito socialista, egli strappa ai presenti un nuova ovazione, con la quale il Comizio del cortile ha termine.

Nel salone sotterraneo parla per primo Gino Guarnieri che pronuncia, con veloce parola, un discorso intonato all'argomento che diede occasione al Comizio. Si sofferma sui fatti che diedero luogo — egli dice « pretesto » — alle condanne degli uomini e delle donne per i quali venne invocata e ottenuta l'amnistia ed esprime su di essi il proprio giudizio. Rievoca rapidamente le non liete vicende attraverso le quali è passato il proletariato durante il periodo della guerra, ed espone, in loro contrapposto, le conquiste recenti che nel campo economico hanno saputo raggiungere in questi ultimi mesi le masse lavoratrici. Da queste constatazioni egli trae lieti auspici per il prossimo raggiungimento di altre e più importanti vittorie. Gli applausi coi quali l'uditorio corona la perorazione del discorso Guarnieri si confondono con quelli rivolti a Serrati che gli succede alla tribuna.

Il direttore dell'*Avanti* ripete le comunicazioni, già fatte al comizio tenutosi nel cortile, in riguardo alle trattative in Prefettura per la scarcerazione dei detenuti politici non ancora liberati, e soggiunge d'aver invitato il prefetto a far sapere in modo chiaro e decisivo se gli imprigionati nell'agosto 1917, per i fatti di Borgo San Paolo erano, oppure no, compresi nel decreto di amnistia. Rinnova la dichiarazione di essere persuaso che la liberazione dei compagni ancora in prigione avverrà nella serata o, al più tardi, nelle prime ore di stamattina, e dice che il prefetto lo ha pregato di invitare gli operai torinesi a non recarsi davanti alle carceri giudiziarie di corso Vittorio Emanuele, ad attendere i liberati, per far loro una dimostrazione di simpatia, non essendo opportuno creare occasioni ai rappresentanti della forza pubblica di intervenire per disperdere eventuali assembramenti. « Perciò — dice — voi dovete tornare tutti al lavoro domattina, paghi e lieti di sapere che i vostri generosi sforzi in pro' della liberazione dei fratelli prigionieri sono stati appagati ». Ed a questo proposito l'oratore dice di essere stato molto spiacente nell'apprendere che molti operai si erano astenuti, nella giornata, dal lavoro. Dichiara che questa è una prova di scarsa disciplina, giacchè nel comizio di domenica sera era stato inteso che il lavoro non doveva essere abbandonato, in attesa delle decisioni che si sarebbero prese dopo gli abboccamenti coll'Autorità prefettizia. « Ora — aggiunge — se voi scioperate anche quando nei comizi è stato deliberato di riprendere il lavoro, danneggiate la stessa vostra causa. Prima di tutto togliete efficacia ai nostri ammonimenti alle Autorità, in questo dimostrate di essere poco disciplinati, poi abbassate il tono della manifestazione, perchè disertate le officine per andare a giuocare le bocce, ed infine sciupate la potente arma dello sciopero, che, invece, deve conservare intera la sua potenza, come uno dei principali fattori di successo della nostra azione ». Egli esorta quindi gli operai ad applaudire meno questo o quello degli uomini rappresentativi del partito, che in un determinato periodo godono in più larga misura del favore delle masse, ma pensare con ininterrotta costanza a quelli che sono gli scopi supremi del socialismo. « E gridate meno viva Lenin — esclama — perchè cosa sapete voi di Lenin e di Trotzki? Cosa sapete voi dell'immane sforzo durato da oltre un cinquantennio dai nostri fratelli russi per abbattere lo czarismo? In Italia non vi è neppure un opuscolo di Lenin, tradotto dal russo, e noi — dice — non abbiamo neppure un manifestino dei compagni russi, che ci spieghi come essi intendono e come attuino la dittatura proletaria. Dunque — termina l'oratore — meno grida e più fervore di opere positive per affrettare l'avvento del supremo obbiettivo che ci dobbiamo proporre: l'Internazionale socialista ».

Il pubblico applaude con discreto calore e si dispone ad andarsene, mentre Pagella, salito sul tavolo, pronunzia ancora poche parole di compiacimento per l'esito della manifestazione e di augurio per l'avvenire.

Nel salone superiore, gremito, hanno parlato al pubblico Oberto, Rabezzana, che è uno degli amnistiati liberati l'altro ieri e che non potè parlare al comizio di domenica sera perchè leggermente indisposto, ed infine il consigliere comunale ing. Romita.

Il pubblico verso le 22,30 sfollò la Camera del Lavoro in calma perfetta, secondo le raccomandazioni fatte dai diversi oratori e specialmente dal Serrati, così che la forza pubblica che stazionò davanti all'edificio non ha motivo d'intervenire.

L'ordine di scarcerazione

Poco dopo il termine del triplice comizio, e cioè verso le 23, abbiamo appreso dal Tribunale militare che in quel momento stesso erano stati consegnati al vice-commissario avvocato Palma gli ordini di scarcerazione anche per i rimanenti detenuti politici.

L'on. Casalini dal ministro Facta

Roma, 24, notte.

Oggi l'on. Giulio Casalini ha conferito col ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, intorno all'applicazione del decreto di amnistia nei riguardi dei processati per i fatti di Torino, ancora detenuti dopo l'amnistia. L'onorevole Casalini ha fatto presente al ministro di Grazia e Giustizia la situazione strana per la quale furono applicate le disposizioni del decreto di amnistia per i condannati per i fatti di Molinella, mentre tali disposizioni non furono applicate per i processati per i fatti di agosto di Torino, fatti che, disse l'onorevole Casalini, sono meno gravi di quelli di Molinella. Il ministro Facta dichiarò al deputato di Torino che l'applicazione delle disposizioni contenute nell'amnistia spetta alla magistratura; perciò è la magistratura che deve essere giudice in merito. Quanto al Governo, si è ispirato a criteri molto larghi nella compilazione dell'amnistia e quello che il Governo poteva fare l'ha fatto.

Deliberazioni di ferrovieri

Il Consiglio Sezionale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri di Torino, riunitosi per esaminare i ruoli organici testè pubblicati, preoccupandosi della situazione creata agli Agenti inscritti al grado transitorio 11.o, chiede alla Direzione Generale: 1.o La conferma che per diritto ormai acquisito, l'istituzione del grado 10.o non rappresenti mai un ritardo per il raggiungimento del grado 9.o, ma bensì un vero e proprio miglioramento di carriera rispetto al grado 11.o; 2.o Che in conseguenza di quanto sopra abbiano luogo anche per quest'anno, seguendo i criteri del vecchio Regolamento, le promozioni dal grado 11.o al grado 9.o; 3.o Che si provveda senza ulteriore ritardo e danno, per l'immediata immissione al grado 10.o, raddoppiandone opportunamente i posti stabiliti dalla pianta organica; 4.o Che l'attuale assunzione di nuovo personale avventizio, colle qualifiche corrispondenti al grado 10.o, come avviene attualmente per il Servizio Lavori, non possa comunque recare danno alcuno agli attuali inscritti al grado transitorio 11.o, e che la definitiva sistemazione di quelli, non possa avvenire se non dopo che siano salvaguardati tutti i diritti anteriori acquisiti da questi ».

L'opera Bonomelli a Torino

Sotto la presidenza della marchesa Scati-Grimaldi di Casaleggio, ha avuto luogo l'Assemblea dei soci della Sezione torinese dell'Opera Bonomelli.

Scopo della riunione era quello di la designazione dei soci incaricati di rappresentare la Sezione all'Assemblea dei Delegati dell'Opera, che si terrà a Milano, verso la metà del prossimo marzo, e che assumerà quest'anno una speciale importanza. Sta di fatti per scoccare l'ora nella quale gli operai italiani saranno chiamati a riparare le [illegible] terre, che la barbarie germanica ha inflitto al [illegible] ubertosi [illegible] e settentrionali della Francia ed a tanta parte del Belgio. E l'Opera Bonomelli, che dalle sue origini, dai suoi scopi, dalla sua esperienza, è destinata a [illegible] parteciparvi, deve essere pronta al cimento, che si concreta e si afferma per essa nella difesa della coscienza italiana dell'operaio, nella tutela della sua dignità di uomo e di lavoratore. Per questi motivi la Sezione di Torino non solo delibera di farsi rappresentare all'Assemblea di Milano, ma, aderendo al desiderio espresso dalla Presidenza Generale, decise di iniziare un'azione sociale anche nella nostra città con speciali provvedimenti per gli emigranti di passaggio. A tal fine diede incarico ad una Commissione, composta dell'Ufficio di Presidenza e dei signori comm. ing. Dante Ferraris, avv. Valentino Bella, comm. Vittorio Falco, comm. dott. Cesare Rossi, cav. uff. Alfredo Talamona, di studiare l'attuazione. Deliberava inoltre di intensificare l'azione di propaganda, e nel tributare un voto di plauso al Comitato delle Patronesse, che in questi anni di guerra, resse mantenere quasi inalterato il contributo torinese all'Opera Bonomelli, chiamava a far parte del predetto Comitato anche le signore: contessa Biscaretti-Borelli, baronessa Casana-Taverna, signora Dezza-Ducco, signora Ferraris-Diatto, contessa Frola-Balbis, marchesa Medici-Rossi, signora Nasi-Agnelli, contessa Rignon-Di Robilant, signora Rossi-Leumann.

I Divertimenti

Claretta Rosaj trionfa al Cinema Ambrosio nel dramma "LE FIACCOLE,, della "Caesar,,

Un pubblico immenso accorse ieri a dare il suo battesimo alla nuova celebrità cinematografica, *Claretta Rosaj*, che ci giunge preceduta dagli entusiasmi romani. C'era in molti una certa diffidenza, perchè in questi ultimi tempi più di una bella donna insipida venne gabellata per nuovo astro sorgente della cinematografia, e il pubblico, non ostante la malleveria di una marca quale la *Caesar Film*, si accostava molto guardingo alla nuova rivelazione. Ma questa disposizione d'animo degli spettatori triplica il valore del successo dell'attrice. Al primo dei quattro atti il pubblico rimase incerto: l'attrice si era presentata, aveva una bella figura, un bel volto pieno di attrattiva, degli occhi fulgenti; ma non si era ancora rivelata. Ancora non entrava in giuoco la sostanza drammatica che permettesse all'interprete la vigoria dell'espressione, la grazia del gesto, l'imperio dello sguardo, la rivoluzione dei sentimenti più profondi attraverso la bella maschera intelligente. Ma appena il dramma incominciò ad adunghiare dolorosamente i suoi personaggi, la figura di *Claretta Rosaj* balzò viva e palpitante nel quadro e avvinse lo spettatore. Indubbiamente noi ci troviamo di fronte a un'attrice di grande avvenire, che sotto le cure sapienti della *Caesar Film* emulerà presto le sue maggiori compagne. Il dramma *Le fiaccole*, nel quale essa si fa conoscere a Torino, è un lavoro di poesia e di sentimento, con pennellate rudi di vita e di lotta moderne e con quadretti ingenui di primaverile freschezza. Il finale tragico, in quale la protagonista giunge lungo una *via crucis* spirituale, abilmente graduata a tocchi leggeri e a sfumature sapienti, dà la piena misura del valore di *Claretta Rosaj*, che esce dalla prova splendidamente quotata per l'avvenire. Le repliche di *Le fiaccole*, che da oggi si iniziano, saranno fortunatissime.

CINEMA ITALA "IL VELIERO MALEDETTO,, e FILOMENA... benedetta

Lo svariato programma di questa settimana divertì ieri assai il folto pubblico convenuto a gustarlo. Il forte dramma americano: *Il veliero maledetto*, fece passare gli spettatori di emozione in emozione, e li tenne avvinti dalla prima all'ultima scena, con loro vivo godimento. Poi venne la volta di *Filomena*, della immensurabile *Filomena*, veramente... benedetta, per tutte le sane risate che suscita e per il buon sangue che procura ai suoi ammiratori. Nella film burlesca: *Filomena e i ladri* essa fa d'ogni erba fascio ed è un miracolo se non si rompe l'osso del collo. Questa fragorosa comicità americana incontra sempre più il gusto del nostri pubblici e ne erano una prova ieri le continue colossali risate. Tutto il programma da oggi si replica.

"L'ASSO DI DENARI,,

In preparazione questa grandiosa film americana in cinque serie di cinque parti ciascuna. Straordinario romanzo di avventure.

GABRIELLA ROBINNE al Cinema-Teatro Vittoria nel dramma: "Volo supremo,,

La celebre « vedetta » della *Casa Pathé* possiede sempre una grande forza di attrazione. Il suo nome contribuì a far fare ieri al *Vittoria* una magnifica informata di pubblico. *Volo supremo*, dramma di passione, interpretato da un complesso di artisti eccellenti con grande efficacia, costituisce uno spettacolo di prim'ordine; la messa in scena è tra le migliori della cinematografia d'oltr'alpe; la Robinne è piacevole, elegante, suggestiva, irresistibile. Una bellissima donna e un'attrice di razza. *Polidor* l'impareggiabile Polidor, completa lo spettacolo con una delle sue più buffonesche imprese: *Polidor confuso*.

Venerdì, 28, PINA MENICHELLI

Eccoci finalmente alla vigilia della grande *première*. Il pubblico impaziente si tranquillizzi. Venerdì prossimo, in modo certissimo, si rappresenterà: *Il giardino incantato*, dramma di G. H. VII, con Pina Menichelli.

Astrea ha ieri entusiasmato al CINEMA ROYAL nella film "La riscossa delle maschere,,

Nè poteva essere altrimenti. Questa vera étoile di Proteo, dal volto bellissimo ed energico e dall'audacia senza limiti, ha tutto il fascino della forza buona, dedicata alle più nobili imprese. Ed ha insieme il vantaggio, sugli atleti maschi della film, di aggiungere alla potenza dei muscoli la grazia della femminilità. *La riscossa delle maschere* è un gioiello ricco di teatralità e di episodi originali ed emozionanti; ma è sopratutto l'affermazione di un'attrice incantevole come *Astrea*, le cui avventure e le cui prodezze diventeranno presto famose e richiameranno ad ammirarle tutta Torino. Splendida la messa in scena; inaspettato e impressionante l'episodio tragico delle maschere; ottimi tutti gli altri interpreti, fra cui Giannotto Casaleggio e Vittorio Pieri. Da oggi le repliche.

Le nuove avventure di Perla White contro la "Minaccia silenziosa,,

Il successo fenomenale di questa film si è mantenuto ieri più alto che mai alla terza serie, divisa in quattro emozionanti episodi. Mentre si capisce l'ansia del pubblico di conoscere subito il seguito avventurosissimo della terribile lotta, d'altra parte si ricorda che la terza serie rimarrà in programma fino a domenica, e quindi non è il caso di affollarsi tutti al *Cinema Borsa* nei primi giorni.

Varietà Maffei

Ieri sera debuttarono con grande successo *Keyney e Lery*, danze da salon. Sono sempre applauditi i nuovi numeri: *I Violti*, scene musico-musicali; *I Cristesi*, eccentrici musicali; *Robilo*, imitatore, ventriloquo; *Els Thelma*, *Ferdinando*, ecc. Programma eccezionale di ben venti splendidi numeri.

"PRIMEROSE,, alla "SPLENDOR,,

Oggi e domani « *Primerose* » di De Flers e Caillavet, con interpreti la bellissima *Thea* ed il comm. *Ugo Piperno*. Giovedì « *Fermiamo* » interpretata da Italia Almirante Manzini.

SALONE GHERSI

Leda Gys e Dario Niccodemi

L'attrice piena di seduzioni, il commediografo moderno più alla moda e la bella commedia *Il rifugio*, costituivano ieri una triplice tentazione per chi desiderasse accostarsi ad un ottimo spettacolo cinematografico. E moltissimi si accostarono alla bella film, divertendosi al lavoro ed ammirando l'arte sempre più raffinata e il volto sempre più seducente di Leda Gys. Da oggi si iniziano le repliche, che non saranno troppo numerose perchè, per impegni improrogabili, dovrà presto essere rappresentata

la grandiosa film *FABIOLA*

C'è un'attesa immensa per la *premiere* di questo capolavoro, che si riallaccia alle più nobili tradizioni dell'arte cinematografica italiana, a partire dal *Quo Vadis?*. Indubbiamente l'annuncio dell'imponente tema storico-religioso a suscitare la più ardente aspettativa. Ma se a questo si aggiungono i nomi del poeta Fausto Salvadori (che suddivise il celebre romanzo del cardinale Wiseman in cinque commoventi visioni) del cav. Enrico Guazzoni, un maestro nella preparazione delle films colossali, e della *Palatino Film*, la marca dei lavori d'eccezione, il pubblico agevolmente capisce che gli si sta preparando uno dei più clamorosi avvenimenti cinematografici.

La chiusura dell'Ospedale Principessa Laetitia

Ieri è stato chiuso l'Ospedale di chirurgia della Croce Rossa « Principessa Laetitia », in piazza Venezia. Gli ultimi ricoverati vennero trasferiti all'Ospedale Militare Principale. Diamo lode per la opportuna decisione e auguriamoci che sia prossimo e sollecito il ripristino dell'edificio ad uso scolastico, il che risponde ad una vivissima necessità per il proseguimento di quei corsi, che in piazza Venezia avevano la loro appropriata e moderna sede. L'ospedale ha adempiuto ad una grande opera d'umanità. Dall'inizio della guerra l'Ospedale Principessa Laetitia ha ricoverato circa il mila infermi, che poterono giovarsi delle cure d'un Corpo di medici e di chirurghi di grande scienza, reclutati fra i migliori, e di un magnifico assieme di infermiere, animato dal più nobile spirito di carità, di assiduità e di zelo. L'Ospedale Principessa Laetitia fu senza dubbio uno dei migliori d'Italia, e che tale fosse lo confessavano quei soldati che, provenienti da altri ospedali, ritrovavano nello lindo cortile dell'ex-edificio scolastico cure mediche di primissimo ordine e assistenza piena di amorevolezza fraterna. Vennero compiute difficilissime operazioni, non furono trascurate le cure, anche le più costose, suggerite dall'esperienza e dalla scienza, e gli ultimi ritrovati della chirurgia ebbero largo applicazione. Onde l'edificio, che le nostre figliole si apprestano a riempire delle loro fresche e sane giovinezze, sarà ricordato da ogni parte d'Italia dai nostri soldati con animo profondamente grato.

L'assemblea dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra

Nella Sala V. Troja si è riunita l'Assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. Erano presenti i rappresentanti di oltre un terzo dei soci. Fu nominato a presiedere l'Assemblea [illegible] del Consiglio Centrale.

[illegible]

Per le onoranze ai reduci

L'Alleanza Nazionale ci comunica: « La sottoscrizione per le onoranze alle truppe reduci dal fronte di guerra ha già raccolto notevoli oblazioni, le quali dimostrano con quale slancio sia stato accolto l'appello rivolto alla cittadinanza torinese dal Comitato costituitosi per tale scopo presso l'Alleanza Nazionale. La somma raccolta però è ancora insufficiente per poter organizzare degne accoglienze alle gloriose truppe che ricondurranno fra poco alla sede di Torino dal fronte italiano e dal fronte francese; è necessario quindi che tutti i cittadini portino un largo contributo alla doverosa iniziativa. Il Comitato prega coloro che ancora non avessero risposto all'invito ed anche coloro cui non fosse pervenuto, di inviare la loro adesione alla sede della Commissione Esecutiva presso l'Alleanza Nazionale, Galleria Nazionale, Scala B, Telef. [illegible].

Gli infermieri dell'Ospedale San Giovanni chiedono miglioramenti

La Lega degli infermieri comunica: « Il grave malcontento, che serpeggia nella classe degli infermieri, addetti all'Ospedale di San Giovanni, ha avuto una manifestazione nell'Assemblea indetta dalla Lega. Non si comprende, infatti, come l'Amministrazione ospitaliera abbia potuto così a lungo trascurare questa categoria di lavoratori, ai quali vengono tuttora corrisposti stipendi, che si addicevano un secolo fa, ed a cui trattamento [illegible] certamente del più lusinghieri. Affinchè l'opinione pubblica, e specialmente le Autorità [illegible] possano farsi un concetto esatto delle critiche condizioni in cui versa questa categoria di lavoratori, cui è affidato uno dei più delicati uffici, — quello, cioè, di assistenza ai poveri ammalati, — ci sia permesso accennare rapidamente alla carriera, non invidiabile, che è stata loro elargita dall'Amministrazione. Dopo un periodo più o meno lungo di avventiziato [illegible] per infermiere ai due anni, durante il quale ricevono una retribuzione [illegible] lire 100, fra qui si inizia la loro carriera [illegible] mensili e trimestrali di lire 3 al mese [illegible], diventano infermieri, dopo 17 anni di servizio, raggiungono lo stipendio di lire 125 mensili. Anche peggiore è il trattamento di vecchiaia, tuttavia [illegible] [illegible] e più di servizio, in ambienti malsani, [illegible] [illegible] a tale posto un corrispettivo [illegible] [illegible] moltissima dei riposi settimanali, [illegible] [illegible] che costituisce quasi lavoratori [illegible] famiglie nei casi in cui, per la natura del loro servizio, possono vittime di malattie infettive. Tutte queste questioni saranno trattate dalla Lega degli infermieri in un esteso Memoriale, sul quale l'Amministrazione ospitaliera dovrà pronunciarsi ».

Continua l'agitazione dei maestri di scuola serale

Non avendo la Giunta municipale accolte integralmente le richieste circa il numero dei maestri di scuola serale, il Comitato di agitazione invita tutti i maestri municipali, anche quelli che momentaneamente non insegnano nella scuola serale e che prestano servizio militare, per domani, mercoledì, alle ore 17,30, in via Bogino, 25, nei locali del Corso di Perfezionamento, a prendere parte all'adunanza che dovrà deliberare in conseguenza e non accettare la deliberazione della Giunta. Data l'importanza della deliberazione il Comitato fa vivo appello affinchè nessuno manchi all'adunanza.

La lotteria dei ferrovieri

Il Comitato del Banco di beneficenza pro Fondazione Elena di Savoia (Stazione P. N.) comunica che i numeri estratti sono i seguenti:

3844	2549	917	5019	117	4469
2987	906	3826	1965	4517	812
2412	1844	1216	3837	2102	1421
277	59	377	1797	3223	3222
581	2250	1136	2619	125	4402
406	255	4283	110	3250	630
410	1036	3825	3834	212	608
408	4136	3049	4709	4367	

I vincitori possono ritirare i premi in giornata al Banco stesso e fino al 2 marzo all'Ufficio G. V., via Nizza, N. 6, del signor Gobbi Leonardo, presidente del Comitato. Trascorso tale termine, i premi non ritirati rimarranno di proprietà della Fondazione.

Un provvedimento municipale pel caso Uberzi

Il sindaco in seguito all'istruttoria pendente, su denuncia dell'ex-ispettore Berrino, a carico del cav. avv. Uberzi, ha ritenuto opportuno di esonerare quest'ultimo dalla carica di ora coperta di ispettore e di vice-direttore del dazio. L'avv. Uberzi rimane a disposizione del sindaco per altre incombenze.

Soldato ferito gravemente in rissa

Dalla lotta carabinieri e guardie municipali trasportarono al San Giovanni il soldato Bellotti Andrea, d'anni 25, appartenente alla 1.a compagnia di sussistenza, il quale aveva urgente bisogno di soccorsi chirurgici per una profonda ferita di coltello al fianco sinistro, ricevuta in corso Francia angolo via Borgone, da un soldato di cavalleria, col quale aveva avuto un litigio. Il dottor Ferruccio Ferrero ritenne urgente sottoporlo alla laparatomia; dopo di che lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il sanitario rivolse poscia cure al tornitore Pezzuti Federico, d'anni 30, il quale col lodevole proposito di pacificare gli animi, si era intromesso fra i due rissanti, e in compenso aveva ricevuta una ferita alla natica, giudicata guaribile in 10 giorni. Si seppe più tardi che il ferimento avvenne per motivi di gelosia.

La rissa cominciò in una osteria, dove vecchi rancori, causati dai capricci di una petulante certa Zaffira Alavolio, di anni 23 esistenti fra il soldato del 22.o Cavalleria, Angelo Bisone, e il soldato di Sussistenza, Andrea Bellotti, esplosero in una violenta disputa. Dei borghesi presenti nell'osteria intervennero per sedare gli animi, ma altro non fecero che complicare la situazione e a far degenerare la disputa in pugilato. Il padrone dell'osteria cacciò i litiganti nella strada, e il pugilato divenne zuffa. A terra restarono i feriti; gli altri si diedero alla fuga. Sul terreno, carabinieri e guardie, trovarono l'Andrea Bellotti, il soldato della Sussistenza, e il tornitore Federico Pezzuti, da Vezza d'Alba, abitante in corso Francia, 50. Il Pezzuti era uno di quelli che si era intromesso per pacificare gli animi. Erano con lui certi Vigliotti Giorgio e Giuseppe Giorda. Il feritore del Bellotti, che trovasi in condizioni disperate, all'Ospedale di San Giovanni, è stato arrestato, ed è risultato essere l'altro contendente all'amore della « mazzolata » Zaffira, e cioè, l'Angelo Bisone, del 22.o cavalleria. Anche gli altri due individui, cioè il Vigliotti ed il Giorda, furono trattenuti in istato d'arresto. Il Bisone fu trovato nell'Ospedale militare britannico di via Sagra San Michele, dove era addetto alle cucine. L'Autorità ha creduto di mandare la giovane peripatetica a tener loro compagnia.

Furto di 14.000 lire

Il calzolaio Castagneri Fedele denunziò che durante una sua breve assenza dalla sua abitazione, sita al 1.o piano della casa N. 29 di via S. Francesco da Paola, un ignoto, munito di falsa chiave, entrò nell'interno e lo derubò di un portafogli di pelle gialla contenente lire 14.000 in biglietti di diversi tagli (fra cui uno di L. 1000 e due da L. 500), che egli aveva nascosto fra i materassi del letto. Il derubato suppone che il ladro sia un soldato sconosciuto, che durante la sua assenza era andato a cercarlo.

Le assicurazioni sociali

Nella sala dell'Unione Liberale Monarchica venne tenuta una riunione intorno al progetto sulle assicurazioni sociali, [illegible], il cav. Antonelli, il quale fece un'ampia e [illegible] disamina del progetto stesso, sia nelle sue innovazioni, sia nelle riaffermazioni dei migliori principii in materia di assicurazioni sociali. Parlarono poi in vario senso il signor Misorara, il senatore Coraz, il signor Prolla, il senatore Ferrero di Cambiano, il comm. Gerardi. L'assemblea si chiuse quindi inviando alla presidenza del Patronato Subalpino di Consulenza un ordine del giorno, che raccoglie i voti dell'odierno convegno e lo trasmette al Ministero competente.

Carbone per le industrie

La Prefettura per norma degli interessati, comunica che il Commissariato Generale per i combustibili nazionali è disposto a vendere il carbone che detiene in grossi depositi a Pesaro ed a Massa Carrara a L. 75 al quintale merce resa al magazzino, e che il Commissariato stesso ottiene diversi uffici di carbone e di legna a Pesaro, Fano, Pallanza, Fabriano, Borgosesia, Pesaro, Urbino, Cattolica, Tortoreto, S. Sepolcro, Colle Val d'Elsa, Monte Amiata, Sassoferrato, Aleppo, Gravellona, Spoleto, Agerolese, Greve, S. Sepolcro, Castel Bolla Sabina, Alleroua, Poggio Mirteto, Montalto di Castro, Capignano, Sarteano del Giudice, Soppello, Montefiascone, Ottobiano, Piperno, Campello, Trevico, Colli di Monte Bove, Preciso, Avezzano, Montella, Porto S. Venere, che potrebbe cedere con preferenza agli Enti pubblici, al prezzo di lire 45 per quintale carbone merce vagone, e L. 8 la legna in legna.

Per i profughi rimpatrianti

La Prefettura ci comunica: « Si avvertono i profughi veneziani che per il loro rimpatrio non occorre il preventivo nulla osta della Prefettura di Venezia. Per alleggerire il treno serale n. 108 della linea Torino-Milano-Venezia, che è sempre affollatissimo ed al quale occorre quasi sempre aggiungere delle carrozze oltre a quelle prescritte dalla composizione normale, che lo rendono sempre più pesante così che il treno stesso non riesce a mantenere la sua marcia regolare, si invitano i profughi che rimpatriano ad usufruire di quello N. 104, in partenza da Porta Nuova alle ore 12,35 ».

Il Concerto pro Terre liberate

Ricordiamo che il Concerto Pro Terre Liberate, promosso dal Comitato Femminile di Propaganda, avrà luogo giovedì, 27 corrente, alle ore 15,30, nelle Sale del Circolo degli Artisti, gentilmente concesse. Il prof. Arceo Andolfi fu per parecchi anni uno dei pubblico parigino, poichè a Parigi diresse uno del [illegible] di Concerti; gli altri esecutori, la signora De Vincenti Tosco, il prof. De Napoli, il prof. Zecchi, il signor Pritti, sono tutti nomi ben noti ai cultori dell'Arte musicale, e faranno essi soli le fare al geniale Convegno l'impronta di un avvenimento artistico. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso i locali circoli.

Il lavoro degli ignoti

Ignoti entrarono nell'officina del signor Pietro Maglio, in via Mazarino, N. 16, e si impossessarono di un motore elettrico e di diversi altri oggetti del valore di L. 1500.

— Altri ignoti spezzata una vetrina esterna della calzoleria del signor Siro Borra, in corso Emilia, N. 2, e vi rubarono sei paia di scarpe del valore di L. 300 circa.

— Altri ignoti entrarono nei locali del cinematografo del signor Galli Francesco, in corso Palermo, N. 2, e si rubarono tre proiettori, un pentatrapo ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 3000.

— Una valigia lasciata in custodia in una villa in strada Cavaltellino, N. 219, di proprietà del signor Pietro Virgilio, al cui danno rubarono una macchina fotografica, un fucile ed altri oggetti.

— Il signor Romildo Leci, abitante in via della Rocca, N. 35, direttore delle officine Triumphi, denunzia il furto di ciclette per l'ammontare del valore di L. 3000.

— Il signor Dragonetti Corrado, abitante in via Baldoss, N. 29, durante una corsa tramviaria fu derubato del portafogli contenente una cambiale di L. 300 e alcuni documenti.

Furti sventati dai « Cittadini dell'Ordine »

L'altra notte, verso le ore 2, il custode dei « Cittadini dell'Ordine » Veglia Antonio, [illegible] via Lagrange, sorprese e mise in fuga due individui mentre stavano scassinando la porta esterna del negozio di fotografia della ditta Regis Vittorio, sito al N. 41. L'accorto previene alla sicurezza del locale e ad avvertire il proprietario dell'accaduto.

Adunanze di lavoratori

Le tessitrici e tessitori dei lanifici tutti di Torino, sono convocate a Comizio per stasera, 25 corr., alle ore 20,30, per discutere delle tariffe e dell'orario delle otto ore di lavoro. Parleranno diversi oratori, fra i quali il segretario dell'Unione sindacale, Pio Mazzuca.

Sono pure convocati dalla stessa Unione per mercoledì, 26, alle ore 21, in Galleria Subalpina, i tagliatori sarti e le confezioniste indumenti militari.

CONVOCAZIONI

Gli elettricisti dell'Azienda elettrica municipale sono convocati in assemblea per domani sera, mercoledì, alle ore 21.

Impiegati, capi ed assistenti di cinque fra le più importanti Ditte Tessili di Torino, riuniti domenica, 23 corrente, in un locale della Camera del lavoro, constatata la piena armonia vigente tra tutti gli attuali aderenti e nell'intento di estendere a tutte le Ditte del genere l'organizzazione di categoria, hanno deliberato d'indire per domani mercoledì, 26 corr., una riunione generale nei locali della Camera del lavoro. Si fa viva preghiera a quelli non ancora organizzati di intervenire numerosi data l'importanza della riunione che ha per scopo l'affiatamento e per fine il migliorie della classe.

Impiegati di Stato. — Si ricorda d'intervenire questa sera, martedì, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Impiegati Civili, via Cavour, 11, detta sera tenuta la già annunciata riunione.

I lavoranti barbieri già soci e non della Lega costituita presso la Camera del lavoro, sono convocati per stasera, martedì, 25 corr., ore 21.

Note spicciole

A cominciare dal 26 corrente l'Ufficio Tessere, via Corte d'Appello, 1, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30, farà la distribuzione: 1.o delle tessere per l'acquisto della carne congelata per i mesi di marzo e aprile su uno degli appositi spacci; alimentari e trattorie. Gli interessati devono presentarsi muniti della tessera ordinaria del consumo ad essi intestata; 2.o degli stampati appositi per gli Istituti e gli esercizi che avendo più di due tessere chiedono una licenza unica per gli acquisti della carne nei mesi di marzo e aprile. Le tessere devono essere presentate per il controllo e per il disbrigo dei relativi tagliandi.

La Sezione Torinese della Lega Studentesca Italiana, d'accordo col Comitato Studentesco della « Dante Alighieri », ha deciso di raccogliere libri scolastici da inviarsi alle biblioteche di cultura italiana nelle terre ora redente, del Trentino. A questo scopo la L. S. I. invita tutti i soci a portare le offerte alla Segreteria, via Alfieri, 25.

Scuola Officine serali. — La Direzione delle Scuole officine serali porta a conoscenza degli interessati che il secondo periodo scolastico avrà principio il 3 marzo p. v., e cesserà il 31 maggio successivo. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20, alle 22, presso la sede di via Giolitti, 13, e via Ormea, 33, per la successiva, s'intendono morino nuovi corsi per tutti della durata di mesi tre.

La Società di M. S. fra Gioli Marinai in congedo (Torino, via Maria Vittoria, 20), riunita con patriottico fervore tutti i consocii della flotta Marina, rendendo in Ferruccio, in quella sede, onde onorare lo spirito della grande vittoria italiana riunione.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: « La fanciulla del West », opera di Puccini.

CARIGNANO (Comp. Ruggeri) — Ore 21: « Amleto », dramma in 5 atti di Shakespeare.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Ciarli) — Ore 21: « Scampolo », comm. in 3 atti di Dario Niccodemi.

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: « Un ultimo sospettao », « Un lugino tredrio ».

ROSSINI — Ore 21: « Andreina », commedia in [illegible] atti di Benedetti.

GIANDUJA (Marionette Taricchi) — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 1135) — Varietà di primordine.

CINEMA ELDO — [illegible].

SIRT MILANO — Tre Sechi ore 16,12,30 — Concerto.

OSSERVATORIO DI TORINO

24 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 21: sereno, sereno.

Temperatura esterna al Nord in gradi centigradi: [illegible]

La Stazione termometrica insegnò di comunica: Temperatura massima del giorno 23 [illegible]; Temperatura min. della notte dal 23 al 24 [illegible].

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura		Cielo	Stato del mare	Temp.
Genova	[illegible]	[illegible]	2/3 cop.	[illegible]	—
Milano	[illegible]	[illegible]	coperto	[illegible]	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	1/3 cop.	[illegible]	—
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	coperto	[illegible]	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	coperto	[illegible]	—
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Palermo	[illegible]	[illegible]	1/4	[illegible]	—
Siracusa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cagliari	[illegible]	[illegible]	sereno	[illegible]	—
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1919.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino [illegible]. Non residenti in Torino 2. Totale generale [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali [illegible].

I TELEFONI DELLA « STAMPA »: POSTALI E URBANI 25-40 DIREZIONE — 11-30, 11-14 REDAZIONE — 65-01 SEGRETERIA DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

ULTIME NOTIZIE

Le cifre delle perdite dell'Esercito italiano in guerra

Roma, 24, notte.

Una odierna pubblicazione ufficiale del Governo permette oggi di stabilire esattamente quali furono le perdite sofferte durante la guerra dall'esercito italiano dal 24 maggio 1915 all'11 novembre 1918. I morti sono 460.000, dei quali 330.000 per fatti d'armi e 130.000 per malattie contratte in trincea. I feriti sono 900.000, dalla cui cifra sono da escludere quei feriti che successivamente sono morti. Sono calcolati tra i feriti anche quelli colpiti da gas asfissianti. I prigionieri sono 530.000, compresi quelli di Caporetto ed esclusi i morti in prigionia. Gli ammalati sono 2.400.000, esclusi quelli che sono successivamente morti. Tra gli ammalati sono compresi quelli numerosissimi di casi di congelamento non solamente tra le regioni alpine e nei settori di montagna, ma anche sul gelido Carso. Così gli uomini fuori combattimento tra morti, feriti, prigionieri e malati sommano alla cospicua cifra di 4.280.000. Le perdite definitive possono quindi considerarsi in 1.550.000 uomini, cioè 460.000 morti e 530.000 prigionieri, oltre a 560.000 riformati e riformandi in seguito a ferite o malattie. Sono insomma un milione e 550.000 uomini di meno sui quali la patria non può più fare assegnamento di alcun genere. Vi sono soltanto 300.000 ricuperabili, i quali sono attualmente degenti in luoghi di cura o sono convalescenti, essi presumibilmente ritorneranno idonei ai servizi. Infine 2.430.000 uomini sono già stati ricuperati perchè guariti dalle malattie o dalle ferite e sono già rientrati in servizio.

Ecco ora un elenco delle perdite dell'esercito operante distinte in ufficiali ed in truppe: ufficiali morti 15.300, feriti 33.350, prigionieri 18.730; uomini di truppa morti 412.650, feriti 913.280, prigionieri 350.460; totale morti 425.010, feriti 946.630, prigionieri 569.190. Le perdite dell'esercito distinte per anno solare sono queste: anno 1915 morti 66.090, feriti 190.400, prigionieri 25.100; anno 1916 morti 118.880, feriti 285.620, prigionieri 69.420; anno 1917 morti 152.790, feriti 367.230, prigionieri 335.730; anno 1918 morti 40.235, feriti 103.420, prigionieri 96.220. Negli anni dal 1915 al 1918 i morti in prigionia sommano a 60.000.

Questi dati, non precisi, nè del tutto chiari, dovranno certamente essere sottoposti ad una revisione. Non possiamo non deplorare che — trattandosi della statistica, che raccoglie tutto il glorioso dolore della Patria, — il Governo non abbia disposto, perchè la comunicazione fosse fatta alla stampa direttamente dagli organi governativi.

Il più modesto Municipio mette maggior cura nel comunicare ai giornali gli elenchi dello Stato Civile quotidiano, di quella usata ora dal Governo. Sarebbe bastato che il Ministero seguisse in questa circostanza il sistema usato e abusato, quando si tratta di far conoscere al pubblico il testo preciso, corretto e riveduto, dei discorsi che Ministri e Sotto-Segretari di Stato tengono nelle occasioni più o meno solenni. Allora la *Stefani*, oltre che i resoconti telegrafici e telefonici, trasmette, — in fascicoli elegantemente stampati, — gli interi testi delle fiorite orazioni, che nessun giornale pubblica, perchè non troverebbero un sol lettore. Invece, quando si tratta di comunicazioni importanti, come i Decreti di amnistia e la statistica delle perdite in guerra, il Governo affida al frettoloso servizio telegrafico o telefonico filze di cifre e di citazioni giuridiche.

Falsa voce di spedizione in Russia

Roma, 24, notte.

L'Agenzia Stefani ha da *Parigi*, in data 24:

«Taluni giornali inglesi raccolgono la voce che, per iniziativa della Francia e dell'Italia, sarebbe stato deciso un intervento armato dell'Intesa in Russia. Avendo assunto informazioni da fonti assolutamente incensurabili ed autorevoli, ci risulta che tale voce non ha fondamento alcuno».

Il piano finanziario e le richieste dei ferrovieri in Consiglio dei Ministri

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi a Palazzo Braschi diede come risultato l'abbozzo del piano finanziario del Governo, piano che per le questioni tributarie ed economiche dovrà servire di base al programma che il secondo Ministero Orlando esporrà al Parlamento il 1.o marzo. Protagonista della riunione odierna fu quindi l'onorevole Stringher che espose ai colleghi la situazione finanziaria in rapporto agli accordi presi a Parigi e a Londra con i Governi alleati. Nella riunione non si è trattato nè di questioni politiche connesse alla ripresa parlamentare e nemmeno della complessa questione dei provvedimenti per i ferrovieri reclamati dal Fascio ferrovieri italiani in una significativa riunione d'oggi. Il Comitato direttivo del Fascio ha deliberato di sedere in permanenza a Roma in attesa delle dichiarazioni che l'on. Orlando farà ad una Commissione di rappresentanti delle organizzazioni del personale ferroviario. Tale Commissione ha chiesto da oggi di essere ricevuta dal presidente del Consiglio, il quale l'accoglierà appena libero da precedenti impegni. Dalle dichiarazioni dell'on. Orlando potrà essere valutato esattamente in quale fase la questione è entrata. Per ora può dirsi soltanto che gli studi relativi sono stati affidati al ministro dei trasporti on. De Nava, al quale fu presentato in febbraio il memoriale dei ferrovieri. Gli studi dell'on. De Nava sono a buon punto. Le proposte del ministro saranno esaminate nel Consiglio dei ministri imminente, poichè le richieste dei ferrovieri e relative decisioni del Governo saranno accennate nelle comunicazioni che il Governo farà alla Camera il 1.o di marzo.

I ministri si sono occupati pure della questione dei pensionati, che è stata risoluta con delle concessioni di miglioramenti economici. Il Consiglio ha quindi trattato di altri oggetti di indole amministrativa. Iniziando l'esame di alcuni problemi relativi alla politica finanziaria e tributaria. Ogni decisione sul contenuto delle comunicazioni del Governo fu rinviata ad altra riunione dei ministri, che sarà tenuta appena saranno tornati i ministri Ciuffelli e Colosimo, recatisi rispettivamente ieri sera a Milano e Napoli. Al Consiglio mancavano altresì gli onorevoli Sonnino e Crespi, sempre a Parigi, e l'on. Giovanni Villa, tuttora indisposto. Il Consiglio è durato circa quattro ore. Nel gabinetto del presidente del Consiglio, terminata la riunione, rimasero riuniti circa un quarto d'ora i ministri delle finanze on. Meda, del tesoro on. Stringher, dei trasporti on. De Nava, dei lavori pubblici onorevole Bonomi e dell'assistenza militare onorevole Girardini. Intanto, finita questa riunione, il presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Barzilai, uno dei nostri delegati alla Conferenza di Parigi, col quale è rimasto a lungo colloquio.

Catastrofe aviatoria nel golfo di Palermo
Due ufficiali periti

Palermo, 24, notte.

Stamane, verso le ore 10, un idroplano, mentre compiva un volo a non alta quota, sul Golfo di Palermo, per un guasto ancora non valutato, si inabissò nel mare, frantumandosi. Perirono miseramente il pilota, capitano dei granatieri, Valente di Roais, romano, e il sottotenente Luigi Benino, palermitano.

Feroce ferimento di un vecchio

Savona, 24, notte.

Un feroce fatto di sangue ha impressionato la popolazione della montagna savonese, presso il comune di Ellera, il contadino Siri Francesco, in seguito ad una osservazione mossagli dal suo principale, l'ottantenne del Comune, Giacomo Nicolò, a [illegible] di lui armato di una scure. Il vecchio cercò di difendersi e si ebbe tagliato nettamente il braccio sinistro. I carabinieri ricercano ora il brutale feritore.

La Conferenza

Strali anti-italiani a proposito di rivendicazioni albanesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

I giornali che hanno consuetudine di simpatia per greci e serbi, cioè che hanno consuetudine di mal animo verso l'Italia, non fanno buona accoglienza alle rivendicazioni albanesi esposte oggi alla Conferenza, perchè il delegato albanese è intervenuto per gridare l'allarme contro l'invadenza dei greci e dei serbi nel territorio albanese, nel quale serbi e greci avevano posto ipoteca. Il personaggio che ha parlato è Turkan pascià ed ha esposto le ragioni di razza e di lingua per cui una Nazione albanese deve risorgere sicura. La stampa, che è normalmente avversa, ha cominciato stasera la sua manovra; ma è evidente che sotto la polemica albanese si nascondono gli strali anti-italiani a vantaggio della Grecia e della Serbia.

Ma è necessario chiarire le richieste albanesi, che, fra le tante che si avvicendano, sono le più direttamente legate ai principî di Wilson. Di più, gli albanesi hanno combattuto a fianco delle truppe dell'Intesa sui campi balcanici, nonostante le offerte e le lusinghe austriache. La vittoria dell'Intesa li ha portati allo stato di libertà ed è in nome di questa libertà che essi chiedono di non tornare al servaggio greco o serbo e restare una Nazione autonoma. I Congressi di Berlino del 1878 e di Londra 1913 sanzionarono mutilazioni del territorio albanese a vantaggio di questi popoli e del Montenegro. Occorre stracciare quelle convenzioni e restituire il terreno usurpato all'Albania, anzichè consentire a nuove invasioni, che tanto i greci come i serbi hanno chiesto all'attuale Conferenza. Nella trattazione odierna, Turkan pascià ha posto in luce soprattutto quello che egli qualifica l'equivoco, troppo noto ormai, usato dai greci. Costoro vogliono far passare per greci tutti quelli che sono di religione greco-ortodossa, mentre tutti sanno che sotto il patriarcato ortodosso si trovano credenti delle nazionalità più diverse, cioè bulgari, serbi, albanesi, rumeni, ecc. La popolazione albanese con la richiesta odierna dovrebbe salire da 2 milioni che sono contenuti entro i confini stabiliti dal trattato di Londra, a 2 milioni e mezzo. La documentazione presentata da Turkan pascià è stata basata anche su dati storici e letterari. Per ciascuno dei cinque delegati egli ha recato volumi e pubblicazioni edite nei vari paesi, che provano il buon diritto albanese, non solo ad aver restituito il territorio, ma ad ottenere un indennizzo per due gruppi di ragioni: chiedendo indennità per violenze e distruzioni ai greci ed ai serbi in Albania durante la guerra balcanica, reca per elementi di prova le illustrazioni e le fotografie di un redattore dell'*Illustration Française*, e porta anche pubblicazioni inglesi di eguale natura, e ricordo che tutta l'Intesa fu aiutata dalle bande albanesi in lotta contro gli Imperi centrali. L'altra ragione d'indennizzo posta innanzi da Turkan pascià è stata quella che deriva dall'attuale guerra fra l'Intesa e gli Imperi Centrali, per cui il diritto albanese dovrebbe venire compreso nella complessiva richiesta di risarcimento di danni da stabilirsi dalla Conferenza.

A testimonianza della volontà delle popolazioni che sono vicine all'attuale Albania di essere incorporate all'Albania, egli reca questo elemento: gli stessi valacchi chiedono di essere inclusi nel nuovo Regno, di cui intendono riconoscere la volontà al progresso.

La Conferenza ha ascoltato con molta attenzione l'esposto di Turkan pascià, e l'esame della questione è stato rinviato alla Commissione che studia il problema greco. Le rivendicazioni albanesi passano inconsapevolmente nella più recente storia diplomatica dell'Italia. Ad essa fu riallacciata l'attività di Crispi e di Visconti Venosta, ed ebbe in qualche modo degno esame al Convegno di Firenze fra Berchtold e Di San Giuliano. L'idealità e la volontà di questa stirpe, che ha saputo mantenersi compatta attraverso le dominazioni diverse ed attraverso lo stesso scompaginamento religioso, risorgono ora dopo aver sofferto per le conseguenze delle vittorie trionfanti del maresciallo Mackensen, che dopo la invasione della Serbia giunse colle sue falangi fino a Durazzo.

Circa il problema polacco, esso non ha avuto ancora soluzione, o almeno non è stata resa nota. La Commissione incaricata del suo esame ha pubblicato le sue conclusioni e proposte, che per avere contenuto militare saranno sottoposte allo studio del Consiglio militare, presieduto dal maresciallo Foch.

B. P.

I punti fondamentali della nuova Costituzione tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Weimar, 24, notte.
(Trasmesso per la via di Zurigo)

All'Assemblea Nazionale tedesca fu presentata una proposta dei maggioritari, per la costituzione di un forte esercito, per la tutela dei confini, a salvezza della Patria. L'Esercito vecchio dovrebbe essere sciolto completamente e ricostituito con dei volontari.

Nella stessa Assemblea fu presentato il progetto per la costituzione definitiva dell'Impero. Ha sette capitoli e 118 paragrafi. Il primo capitolo tratta dell'Impero e degli Stati confederali, e stabilisce le attribuzioni generali dell'Impero, la cui bandiera sarà, — come vi ho detto, — tricolore: nera, rossa ed oro. Il secondo capitolo tratta dei diritti del popolo tedesco. Il capitolo terzo tratta del Parlamento che il Presidente ha il diritto di sciogliere. Il capitolo quarto tratta del Presidente e del Governo. Il Presidente rappresenta l'Impero di fronte all'estero, ed è eletto per sette anni, e può essere rieletto. Deve pubblicare le leggi, ha il comando supremo delle forze dell'Impero. Gli altri capitoli riguardano l'amministrazione dell'Impero. Per quello che concerne la questione territoriale, si prevede che ogni Stato avrà diritto a un delegato al Consiglio dell'Impero per ogni milione di abitanti.

G. D. B.

Le dimissioni del Gabinetto spagnuolo

Madrid, 24, notte.

Romanones ha presentato al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto. Il Re ha rinnovato a Romanones la sua fiducia sino all'approvazione del bilancio. La Corona esaminerà la situazione politica insieme con i *leaders* parlamentari.

Tragedia in seguito a un insulto

Vicenza, 24, notte.

Nel vicino Comune di Frossasco è successo un fatto di sangue che ha vivamente impressionato quella tranquilla popolazione. Nella trattoria dell'«Argentina», si trovava in compagnia di altri avventori certo Bello Secondino, giovane ventenne, da Cantalupa. Certo Castellaro Giovanni, di anni 30, a quanto pare in stato di ubbriachezza, seduto ad un tavolo vicino lanciò contro la giovane donna un'ingiuria triviale. [illegible] La Bella [illegible] tempestivamente impugnata una bottiglia vuota ne diede un forte colpo sulla nuca del Castellaro. A tutta prima parve che non si trattasse di cosa grave, e il ferito venne curato dal sanitario locale. Manifestatasi però la commozione cerebrale il Castellaro Giovanni venne trasportato all'Ospedale Cottolengo della nostra città. I sanitari procedettero d'urgenza alla trapanazione del cranio, ma il ferito ieri cessava di vivere.

NOTIZIARIO ESTERO

L'emiro dell'Afganistan è morto; mancano ancora particolari, ma sembra che l'emiro sia stato attaccato il 20 corrente all'alba mentre si trovava al campo di Laghman e sia stato ucciso con un colpo di arma da fuoco. Finora non è stato operato alcun arresto. I motivi del delitto sono ancora oscuri.

Il veliero francese «Hélène», proveniente da Bahia, diretto a Nantes, ha naufragato in prossimità della costa della Virginia in seguito a collisione col vapore norvegese «Gulnaren». Sedici uomini dell'equipaggio sono periti e [illegible] salvati.

Danilevsky, scultore militare russo, seguace [illegible] personale di Hindenburg, è morto di fame a Pietrogrado.

La nave di Wilson ha corso il rischio d'incagliarsi
Arresti per un presunto complotto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Un radiogramma dell'*Exchange Telegraph*, da New York, dice che la polizia ha arrestato quattordici individui di nazionalità spagnuola, che risulterebbero coinvolti in un presunto complotto per assassinare Wilson. Gli arresti furono eseguiti durante una perlustrazione, avvenuta ieri sera. L'interrogatorio degli arrestati avrà luogo, probabilmente, oggi. Un complotto contro la vita di Wilson, a quanto si riferisce, era stato scoperto dieci giorni addietro da agenti segreti, che ne avevano rintracciate le origini tra certi reclusi nelle prigioni di Leavenworth, nel Kansas. Non è accertato se gli spagnuoli arrestati ieri sera siano implicati nella congiura di Leavenworth, oppure in altra cospirazione. Tutte queste notizie e versioni vanno naturalmente accolte con riserva.

Dopo una traversata alquanto burrascosa, Wilson è sbarcato nel porto di Boston. Un radiotelegramma del *George Washington* annunciò, infatti, che nel pomeriggio di domenica, a causa della fitta nebbia, la nave si trovò a far rotta verso l'isola di Thatchers, ma ha potuto gettare l'ancora a circa mille metri dalla costa, evitando così di incagliarsi.

B. P.

ULTIME DI CRONACA

I lavoranti in legno per le 8 ore

Coll'intervento di circa un migliaio di operai, si è svolto alla Camera del Lavoro l'annunciato comizio dei lavoranti in legno. Lo scultore Pellegrino, invitato ad assumere la presidenza, ha aperto la discussione rilevando i caratteri dell'agitazione per le 8 ore ed i minimi di salario, rivendicando soprattutto il contenuto morale di tali richieste operaie. Canale fa la cronistoria del movimento per le 8 ore e fa appello all'unione di tutti i lavoratori per la prossima loro effettuazione. Gerosi afferma che, oltre le 8 ore ed i minimi di salario, altri postulati attendono la immediata realizzazione. Pellegrino, quale presidente, invoca dall'assemblea delle proposte concrete. Parlano ancora Berra, Bemia Ancillotti, Caldari ed alcuni altri, ed infine, con l'accordo di deferire ad una Commissione di agitazione lo studio di un memoriale da presentarsi agli industriali, e dopo qualche altra deliberazione, il comizio è chiuso.

L'agitazione fra ex-guardie di finanza

L'assemblea di ex-guardie di finanza ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, approvando l'avviso di convocazione; ritenuto che non pochi diritti e ragioni sono stati lesi [illegible] e misconosciuti, mandando un Comitato d'agitazione effettivo, ricordando e sovvenzionando la famiglia di un povero collega decoduto; delibera di dare al Comitato ampio mandato di iniziare quelle pratiche ritenute opportune al raggiungimento dei fini descritti nei cinque punti dell'ordine del giorno, avvisando ai mezzi per la più sollecita liquidazione di quanto loro dovuto; gli dà incarico di raccogliere in un solo fascio i numerosi ex-finanzieri di tutta la Nazione e di provvedere al miglior mezzo di lotta pel conseguimento dei loro diritti; delibera infine di mandare un saluto a tutti quanti rivendicano le loro ragioni e diritti, facendo appello alla solidarietà di quelli che non sentono ancora il bisogno delle loro rivendicazioni, e manda pure un reverente saluto a tutte le vittime politiche e militari».

Deliberazioni di ferrovieri

Il personale subalterno (uscieri, ecc.) addetto agli uffici ferroviari sedenti in Torino, riunito in assemblea nei locali della Camera del lavoro, udita la relazione del rappresentante della categoria, Tondello, sulla necessità di organizzazione, dopo ampia e serena discussione in merito alle necessità assolute finanziarie e morali da rivendicarsi, delibera ad unanimità di entrare in massa nel Sindacato ferrovieri italiani, invitando nel contempo i colleghi di tutta la Rete, che ancora non hanno aderito, di seguire nel più breve tempo possibile la deliberazione presa da quelli di Torino.

Richieste dell'Unione degli impiegati amministrativi militari

La Sezione torinese dell'Unione nazionale impiegati Amministrazioni militari, riunita in assemblea [illegible], tenuto conto che gli impiegati delle Amministrazioni militari durante la guerra furono [illegible] ad un servizio gravoso, quale, e forse più, di quello delle altre categorie [illegible]. [illegible]

Come è avvenuto l'arresto dell'attendente del falso capitano Matteucci

Abbiamo ieri l'altro pubblicata la notizia che l'«ardito» che faceva da attendente al falso capitano Matteucci, arrestato in occasione dell'assassinio del tenente Rosi, era stato assicurato alla giustizia, gravando sopra di lui sospetti di complicità, se non nel delitto, nelle truffe commesse dal suo «superiore». Da Bologna ci telefonano che il soldato venne tratto in arresto a Imola: è certo Felisori Gustavo. Fu arrestato dai Reali Carabinieri nell'abitazione dei nonni, presso i quali trascorreva la licenza ordinaria. Gli furono sequestrate carte di notevole importanza riguardanti il falso capitano.

La pistola Flobert

Carlo Casserio, d'anni 14, abitante in via Lagrange, 37, studente alla scuola tecnica Giulio, via Saluzzo, ieri uscendo dalla lezione giuocava con un suo compagno certo [illegible] che aveva tratto di tasca una pistola Flobert. Mentre i due ragazzi scherzavano, un colpo accidentalmente partì dall'arma e ferì alla mano sinistra il Casserio. All'Ospedale di S. Giovanni il dottor Carlo lo dichiarò guaribile in giorni 10.

Disgrazia

L'operaio quarantenne Giovanni Gallenga, abitante al Nichelino, mentre lavorava nello Stabilimento «Siv», al Lingotto, gli cadde sul capo un cancello di ferro staccatosi accidentalmente dai cardini. Il poveretto oltre a ferite varie al capo riportò anche la frattura della mandibola. Il dottor Melandri del San Giovanni, lo fece ricoverare dichiarandolo guaribile in giorni 30.

Caduto dal tram

Il sessantenne Amedeo Vaccarino, d'anni 60, abitante in via Pallio, 30, ieri a sera ne aveva certamente bevuto un bicchiere più del necessario, poichè non si reggeva molto solidamente sulle gambe.

Egli che si era issato con qualche fatica sul tram della Barriera di Casale, volle scendere in corso Regina Margherita, ma benchè la vettura fosse ferma egli non riuscì ad appoggiare il piede sul predellino e cadde pesantemente al suolo dove rimase malconcio. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il dottor Caruggio, medicatolo per ferite lacero-contuse, gli riscontrò anche la commozione cerebrale e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 24, notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia riunitosi oggi sotto la presidenza del vice-presidente [illegible], ha fissato pel giorno 29 marzo alle ore 11 la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti in Roma e ha deliberato di proporre all'assemblea stessa la distribuzione di un dividendo in lire 36 per azione sulla somma degli utili netti disponibili; [illegible] delibera [illegible] oltre la somma di lire 300 mila già erogata a favore delle popolazioni redente delle terre italiane liberate dalla invasione nemica, siano erogate lire 500 mila per opere benefiche nelle terre redente. Inoltre ha autorizzato l'erogazione di lire 100 mila per l'organizzazione civile, di lire 100 mila per l'Istituto orfani della guerra e di lire 100 mila per gli invalidi di guerra. (Stefani).

Borsa di Torino

24 Febbraio 1919

Mercato sostenuto, ma senza grande attività. Assai ricercato il Consolidato 5 0|0. Ferme le Banca d'Italia e le Commerciali, queste ultime però con transazioni limitatissime. Le Meridionali domandate in apertura, poscia alquanto in reazione. Gli altri titoli calmi e poco trattati.

Rendita 3 1/2 (1906): presunti 81,50.
Consolidato 5 0|0: corso medio 87,37 1/2; con limiti 87,35, 87,37 1/2, 87,40 fc. 87,50 fp. 87,55.
Obblig. Ferroviarie: presunti 307.
» Vittorie: presunti 336.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 310.
» San Paolo 3 3/4: presunti 458.
» San Paolo 3 1/2: presunti 458.
Azioni Banca d'Italia: f. c. 1532; f. p. 1533, 1530, 1532, 1530, 1533.
» Banca Commerciale: f. p. 1170.
» Credito Italiano: presunti 749.
» Banco Roma: presunti 190.
» Ferrovie Mediterranee: f. p. 299, 300, 301, 300, 299, 298, 299, 301.
» Banco Sconto: presunti 761.
» Rubattino: f. p. 779, 782, 783, 786, 785.
» Ansaldo: f. c. 249, 249 1/2, 250 1/2, 251, f. p. 250 1/2, 252.
» Fiat: f. c. 512; f. p. 516, 517, 515, 513.
» Ilva: f. c. 256 1/2, 257, 257 1/2; f. p. 258 1/2.

BORSA DI MILANO

24 febbraio — Consolidato 5 % 87,60 — Rendita italiana 3,50 % f. m. 81,65 — Banca d'Italia 1533 — Banca Commerciale 1182 — Credito Italiano 748 — Banca Italiana di Sconto 761 — Banco di Roma 190 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 299 — Costruzioni Venete 221 — Rubattino 785 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 132 — Miniere Elba 332 — Acciaierie Terni 2060 — Ilva 258 — Montecatini 171 — Società Metallurgica italiana 140 — Edison 705 — Vizzola 1110 — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia 255 — Industria Zuccheri [illegible] — Raffinerie Ligure-Lombarde 389 — Eridania [illegible] — Distilleria Italiana 127 — Cementi 153 — Esportazione Italo-Americana 150 — Acqui Stabilimenti Roma 280 — Fiat 516.

BORSA DI GENOVA

24 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % 81,65 — Consolidato 5 % 87,35 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano 746 — Banca Italiana di Sconto 762 — Banco di Roma 190 — Ferrovie Meridionali 561 — Ferrovie Mediterranee 298,50 — Rubattino 783 — Eridania 800 — Raffinerie Ligure-Lombarde 385 — Industrie Val — Acciaierie Terni 2060 — Ansaldo 251 — Miniere Elba 332 — Ilva 257,50 — Molini Alta Italia 255 — Fiat 516 — Marconi 135 — Lloyd Sabaudo 101 — Semoleria 200.

BORSA DI ROMA

24 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,35 — Id. fine mese 81,67 1/2 — Consolidato 5 % contanti 87,50 — Id. fine mese 87,50 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerciale 1181 — Credito Italiano 750 — Banca Italiana di Sconto 760 — Credito Fondiario 530 — Ferrovie Meridionali 558 — Omnibus 190 — Società Gas 958 — Condotte d'acqua 590 — Società Pet. Carburo 180 — Metallurgica Ital. 140 — Immobiliari 265 — Ferrovie Mediterranee 299 — Navigazione Generale Ital. 526 — Acciaierie Terni 2060 — Cementi 150 — Elettrochimica 150 — Azoto 264 — Ansaldo 251 1/2 — Imprese Fondiarie 93 1/2 — Ilva 257 — Fondi rustici 306 — Fondi stabili 280 — Marconi 136 — Nav. Italo-Americana 161 — Fiat 500 — Montecatini 171 — Eridania 800.

IL PREZZO DELL'ORO

Roma, 24 — Corso ufficiale dell'oro da valere dal 26 corr. al 2 marzo prossimo: 146,16.

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO
dal 17 al 21 febbraio 1919.

Specie, categorie e quantità del bestiame mercantile dal 17 al 21 nell'Ammazzatoio Municipale — Sanati 23 — Vitelli 110 — Buoi 20 — Manzi da 3 denti 1 — Manze da 2 denti 11 — Moggie 6 Manze 30 — Tori 1 — Vacche 200 — Suini 318 — Capre 26 — Montoni e Pecore 230 — Agnelli 501 — Capretti 138 — Equini 99 — Totale capi 1653.

BESTIAME

Carmagnola, 19. — Carne di vitello di 1.a qualità, al Kg. L. 7,50; id. 2.a qual. L. 6,50 — Carne di bue al Kg. L. 6.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 19. — Pane tipo unico, al Kg. 0,65.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 19. — Castagne secche al Mg. 40, L. 16 a 17 — Patate al Mg. da L. 5,50 a 7.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 19. — Polli, alla coppia, da L. 17 a 19 — Capponi da 20 a 25 — Galline da 11 a 12 — Galline faraone da 20 a 22 — Anitre da 17 a 20 — Piccioni da 4 a 5 — Uova, alla dozz. da 4,50 a 4,75.

Pezzo Giovanni, perante

Ieri, alle ore 10, spirava, dopo penosa malattia,

Strona Achille
INDUSTRIALE

Lo comunicano, con dolore infinito, la moglie ANIELLI EUGENIA, il figlio GIOVANNI, le figlie ROSETTA col fidanzato BIOLLEG SAMUELE, MARGHERITA, MARY, UMBERTINA, gli zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo, partendo dall'abitazione in via S. Filippo, 40, alle ore 9 di mercoledì 26 corrente; dopo il funerale la salma sarà tumulata ad Oropa.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 25 febbraio 1919. — 600

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Domenica, alle ore 22, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Vittorio Persano

La sorella, i fratelli e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Caruglio, 24 febbraio 1919. — 600

Dopo tre anni di fronte, alla vigilia di abbracciare i suoi cari, in un ospedaletto da campo in Durazzo, il 14 gennaio 1919 decedeva, colpito da bronco-polmonite, il compianto

Cambursano Giacomo
Soldato 3.o Genio Telegrafisti
d'anni 28

Ne annunziano, angosciati, l'irreparabile perdita i genitori, gli zii le zie, i cugini e conoscenti tutti.

La Messa di Requiem avrà luogo venerdì, 28 corrente, alle ore 8, nella chiesa dell'Annunziata, in via Po.

Si ringraziano fin d'ora le care persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 24 gennaio 1919.
Piazza Vittorio Emanuele, N. 11. — 3142

Il 23 corrente, in Torino (San Salvario), ritornava beatamente a Dio l'anima cara di

Suor Delfina Marco
Figlia della Carità

Il nipote Avv. FELICE MARCO, Giudice al Tribunale di Biella, ed i parenti tutti ne comunicano la irreparabile perdita. — (A

I figli FEDERICO e GIOVANNI annunziano, con dolore, la perdita avvenuta oggi, dopo lunghe sofferenze, della madre

Delfino Giovannina ved. Bertinetti

La sepoltura avrà luogo martedì, alle 14,45, dalla Clinica privata, via San Donato, 31, e la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. — (c 4166

Dopo avere con onore e fede servita la sua cara Patria durante tre anni di guerra, valorosamente come Bombardiere, saggiamente come Magistrato, alla vigilia di ritornare ai suoi cari, che l'adoravano, vittima di una disgrazia automobilistica, nell'adempimento del proprio dovere, il giorno 21, alle ore 8, in un Ospedale Militare di Vicenza, spirava repentinamente con animo sereno, assistito dagli estremi conforti della nostra Santa Religione, a soli 35 anni, l'anima buona e retta del

Cav. Avv. BOTTO ALDO
Capitano Giudice Istruttore Capo del Tribunale di Guerra di Cittadella

Affranti dal dolore, ne danno la straziante notizia la consorte, che l'idolatrava, GIUSEPPINA nata DEMATTEIS, il padre, la madre, il fratello UGO e consorte ANNETTA con bambina; la suocera ved. CELESTINA DEMATTEIS; i cognati PIETRO e MICHELE DEMATTEIS; TRINCHERO ERMANNO, Avv. BAROTTI FELICE; BORELLO ERNESTO con la consorte MARIA, ANNA e GABRIELLA DEMATTEIS, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma ebbe solenni onoranze funebri il giorno 23, alle ore 15, e con tutti gli onori militari venne provvisoriamente tumulata nel cimitero di Vicenza, in attesa di poter essere trasportata a Torino.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di astenersi dalle visite.

La Messa di Requiem verrà celebrata il giorno 1.o marzo, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione (San Donato). — 1113

Dopo una vita consacrata tutta alla Famiglia, l'altro ieri, in seguito a breve malattia, mancava all'affetto dei suoi,

Livia Negri-Marenchino

Ne danno il triste annunzio: il marito PIETRO, il figlio Dott. LUIGI, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 25, alle ore 16,45 partendo dall'abitazione, corso Francia 107. — (A

La figlia VITTORIA col marito Avv. CESARE GALLO BASTERIS e i figli SANDRO, NINETTA, GIOVANNI, LINA, le sorelle CARLOTTA, LINA ved. BASSO e CATERINA, le cognate, i parenti tutti annunciano addolorati la morte della loro cara

TERESA BONAMICO ved. RICOTTI

avvenuta oggi dopo aver ricevuto tutti i carismi di N. S. Religione.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Si prega di non inviare fiori.

Piozzo, 22 febbraio 1919. — c 1085

„PICCOLI AVVISI„

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.